

Studio-azione paesaggistica sulla conservazione e il recupero dei paesaggi viticoli della Savoia



Novembre 2019



La diagnosi

Studio realizzato da :

Claudine Bonilla
(Atelier BDA)



Olivier Pasquet
(Docteur en géographie)



Alexandre Nicolas
(Le cartographe)



Partner del progetto “*Strada dei vigneti alpini*”:

Savoie Mont Blanc

Conseil Savoie Mont Blanc

Savoie Mont Blanc Tourisme

Communauté de Communes Cœur de Savoie

Communauté d'agglomération Grand Lac

Piemonte

Città metropolitana di Torino

Commune di Pomaretto

Commune di Carema

Vallée d'Aoste

RAVA- Dipartimento Agricoltura

I.A.R. Institut Agricole Régional

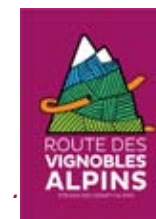
CERVIM

Fotografie :

Le fotografie del presente documento che risultano prive di crediti sono di Olivier Pasquet (architetto-geografo). Tali immagini sono state scattate soprattutto dal mese di giugno al mese di settembre 2019. Si tratta di foto “documentarie” che mirano a stabilire una diagnosi dei paesaggi viticoli in Savoia, in modo oggettivo. Non sono fotografie “artistiche” destinate ad un utilizzo promozionale commerciale.

Foto di copertina: La sagoma emblematica del mont Granier si staglia fra tre delle Torri di Chignin.

Sommario :



1. Introduzione alla scoperta dei paesaggi viticoli savoirdi

- 1.1. La viticoltura come componente fondamentale della trasformazione storica dei paesaggi in Savoia
- 1.2. L'evoluzione dei paesaggi viticoli savoirdi e la trasformazione delle pratiche viticole
- 1.3. Le dinamiche di abbandono e di riconquista del vigneto
- 1.4. Passato e presente dei paesaggi viticoli
- 1.5. Pendio di Marestel, Jongieux (Savoia)
- 1.6. L'ambiente e l'habitat naturale

2. Il vigneto savoirdo e i suoi paesaggi

- Presentazione cartografica e metodologica
- 2.1. I pendii viticoli della Combe de Savoie
 - 2.2. I pendii viticoli del versante del mont Granier
 - 2.3. I pendii viticoli del mont du Chat e della Charvaz
 - 2.4. I vigneti di Chautagne
 - 2.5. I vigneti di Seyssel e Frangy
 - 2.6. I vigneti del Lemano
 - 2.7. Il vigneto di Ayse

3. Conclusione

- 3.1. La questione della frammentazione
- 3.2. L'abbandono viticolo
- 3.3. La viticoltura in pendenza

4. Bibliografia

.....	page 1
.....	page 2
.....	page 4
.....	page 6
.....	page 6
.....	page 7
.....	page 8
.....	page 14
.....	page 16
.....	page 22
.....	page 27
.....	page 31
.....	page 38
.....	page 43
.....	page 48
.....	page 53
.....	page 55
.....	page 55
.....	page 56
.....	page 57



1. Introduzione : Alla scoperta dei paesaggi viticoli savoïardi



1. Introduzione : Alla scoperta dei paesaggi viticoli savoïardi

1.1 La viticoltura come componente fondamentale della trasformazione storica dei paesaggi in Savoia

Preliminarmente allo “*Studio sulla conservazione e sul recupero dei paesaggi viticoli savoïardi*”, conviene sottolineare il posto della viticoltura nella trasformazione a lungo termine dei territori e dei paesaggi agricoli in Savoia ed Alta Savoia.

La massima espansione del vigneto vi è stata raggiunta alla fine del XIX secolo.

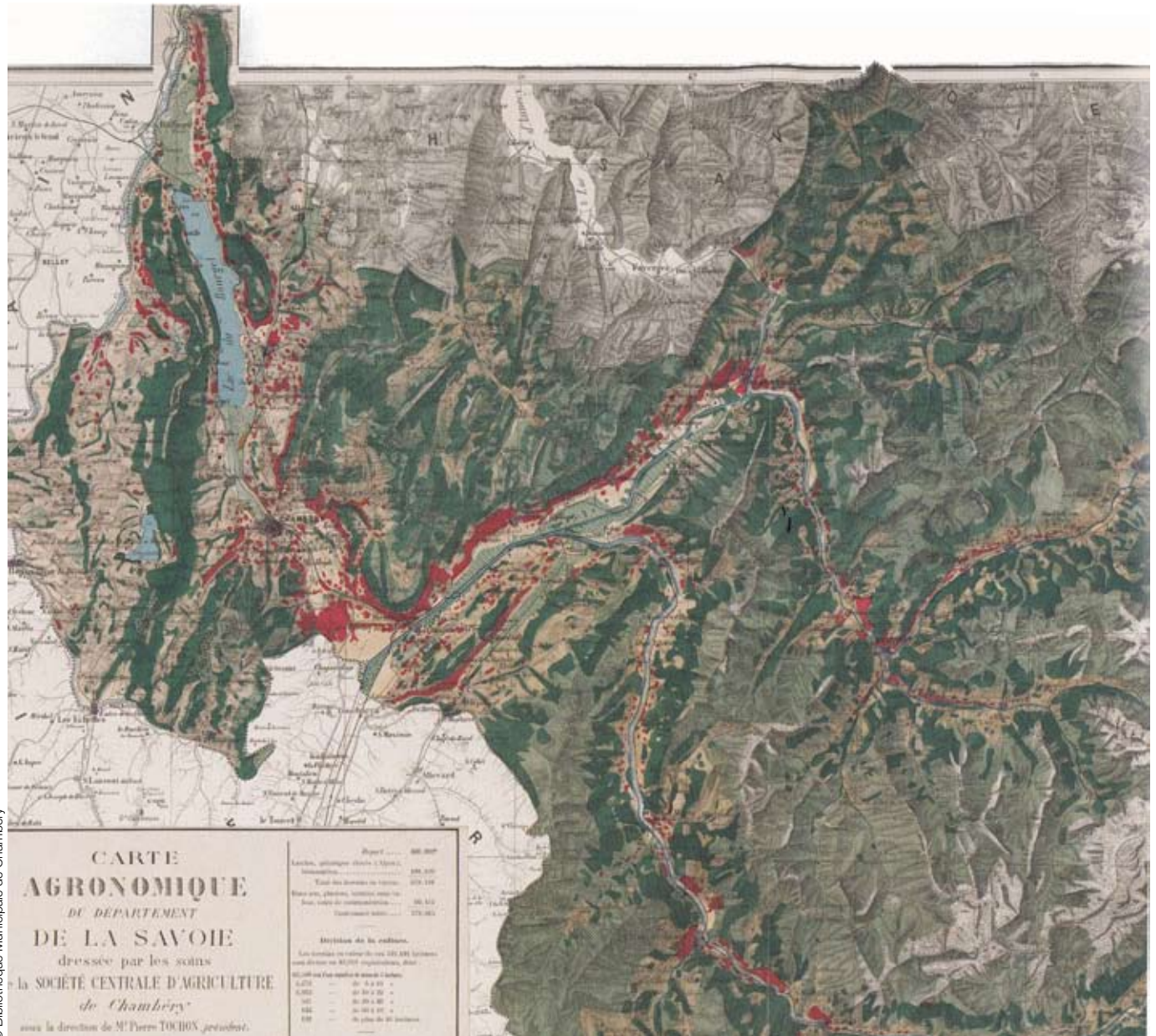
La valutazione fatta da Pierre Tochon (agronomo, Presidente della “*Société d’agriculture*” della Savoia) indicava, per i 10.416 km² di Savoia ed Alta Savoia, tra 18.555 ha vitati (numeri del 1872) e 19.494 ha (numeri del 1887), precisando che quest’ultimo dato comprendeva 3.000 ha di pergole (in Savoie).

La vigna occupava così circa il 2% del territorio, la cui vocazione era all’epoca principalmente cerealicola, aspetto che l’attuale prevalenza di prati tenderebbe a far dimenticare.

È altresì opportuno precisare che, all’epoca, l’Isère (74.311 km²) comprendeva 25.462 ha vitati nel 1862 (fonte Marcel Lachiver), che corrispondono circa al 3,5 % della superficie del “*département*”. Il vigneto dell’Isère aveva addirittura raggiunto i 27.698 ha nel 1835 (medesima fonte), mentre nell’Ain, sempre nel 1862, gli ettari piantati a vite erano 20.769 (medesima fonte).

Oggi, anche se nettamente ridotto, il vigneto savoïardo copre 2.120 ha (1.878 ha in Savoia e 242 ha in Alta Savoia), dei quali 1.809 ha di DOP, 102 ha di IGP e 209 ha di “*altri vini*” (fonte: Agreste 2017), supera di gran lunga le aree limitrofe:

- 417 ha per l’Isère,
- 778 ha per l’Ain.



Cartina del vigneto (in rosso) della Savoia realizzata per la “*Société Centrale d’Agriculture*” nel 1871 da Pierre Tochon.

Per quanto riguarda la Valle d’Aosta e il torinese, i numeri evidenziano delle disparità:

- 522 ha per la Valle d’Aosta - dato CERVIM del 2006 -

- 1.345 ha per la Città Metropolitana di Torino - numeri del 2010 -

Nel cantone svizzero del Vallese (5 224 km²) vi sono 5.259 ha di vigneto.

1.2. L'evoluzione dei paesaggi viticoli savoirdi e la trasformazione delle pratiche viticole

Quando Pierre Tochon, nel 1887, recensì 19.494 ha di vigneto in Savoia e in Alta Savoia, i metodi di allevamento erano ancora molto diversificati. Tale diversità, le cui tracce paesaggistiche sono rimaste a lungo visibili sul territorio dei due “départements”, scomparve progressivamente nel corso del XX secolo. Ne rimangono ormai poche testimonianze, che rischiano di sparire del tutto.

Prima suddivisi tra vigne basse (su tutori, chiamati in francese “échalas”) e vigne alte su “hautains” - o “hutinéés” - (piante o picchetti che servono da sostegno), questi territori hanno visto, verso la fine de XIX secolo, una generalizzazione della forma alta di allevamento della vite.

Nelle zone dove precedentemente vi erano “hautains” - o “hutins”-, le pergole, dove trovano posto regolarmente alberi da frutto, rimasero per un periodo associate a colture intercalari.

Invece, nelle zone dove prevalse l'allevamento basso di “qualità”, gli appezzamenti esclusivamente dedicati alla viticoltura videro la vite su filo sostituire i tutori “.

Gli alteni, le pergole con colture intercalari, o altri “perchots”, un tempo conservati in certi punti, con il mantenimento di una viticoltura familiare di auto-consumo, sono oggi praticamente scomparsi.



“Perchots”, maggio 2011, Ugine (Savoia).



Forma di allevamento alto con colture intercalari, 2001, Avressieux (Savoia).



“Hautains”, maggio 2011, Esserts-Blay (Savoia).



Appezzamento di vigna allevata su tutori, Arbin (Savoia).



Tipiche "crosses" a Les Chênes, Marin (Alta Savoia).



"Échalas" ad Arbin (Savoia).



Vigna con spazi interfilari inerbiti, Cruet (Savoia).

Le uniche eccezioni rilevanti a questa "semplificazione" dei paesaggi viticoli savoïardi sono la salvaguardia di emblematiche "crosses" nel vigneto di Marin (Alta Savoia) e il "rinnovo" della forma di allevamento su tutori ("échalas"), che un certo numero di viticoltori giudicano ancora oggi adatta agli appezzamenti in fortissima pendenza.

Ancor più della forma di allevamento della vite stessa, la trasformazione del suo rinnovo ha profondamente trasformato i paesaggi della Savoia.

Tra le conseguenze della fillossera, vi è l'abbandono, già da tempo, della tecnica della margotta ("provinage") - con l'anarchia delle sue "vignes en foule" impiantate in modo disordinato sugli appezzamenti, che ha prevalso per secoli - a vantaggio di innesti ben allineati. Questo ha causato una trasformazione spettacolare del paesaggio.

Seguì un altro cambiamento altrettanto radicale dei paesaggi viticoli savoïardi: l'inerbimento degli spazi tra i filari e l'interruzione della lavorazione del terreno (filari e inter-filari).

Queste trasformazioni, talvolta rapide e talvolta progressive, hanno avuto un impatto paesaggistico più marcato laddove la superficie del vigneto era importante.

Esse testimoniano chiaramente, oggi come ieri, del posto che occupano in Savoia i viticoltori nella gestione e nella salvaguardia della qualità e dell'identità paesaggistica.



Vivai viticoli lungo la strada a Fréterive (Savoia).



Bonne Nouvelle, febbraio 2014, Saint-Jean-de-Maurienne (Savoia).

1.3. Le dinamiche di abbandono e di riconquista del vigneto

L'evoluzione dell'estensione della vigna sul territorio è una questione centrale nello studio paesaggistico del vigneto. Tuttavia, alla questione della superficie del vigneto si somma quella della localizzazione delle vigne.

Fino alla sua massima espansione, raggiunta nel XIX secolo, la vigna ha occupato il più possibile le aree marginali, lasciando le zone più pianeggianti alla cerealicoltura.

Nelle fotografie scattate da Henri Ferrand, originario di Grenoble, nei primi anni del XX secolo, si vede fin dove si è spinta la viticoltura sui pendii più ripidi. Nel XX secolo, in particolare negli anni sessanta e settanta del secolo scorso, le vigne hanno occupato nuovamente le pianure, spesso abbandonate dalla coltura cerealicola, lasciando così incolti versanti viticoli un tempo prestigiosi.

Paradossalmente, nell'ultimo decennio del '900 e all'inizio del XIX secolo, vi è un'inversione di tendenza e la vigna riconquista i terreni in pendenza che aveva un tempo abbandonato, sia in territori emblematici (perimetri DOP) sia in altre.

Le vigne di Bonne Nouvelle a Saint-Jean-de-Maurienne, (Savoia). Foto di Henri Ferrand (inizio XX secolo).

© Bibliothèque Municipale de Grenoble



Vista su Montmélian e vigne sotto la Savoyarde (Savoia). Foto scattata all'inizio del XX secolo da Henri Ferrand.



Vista su Montmélian e sulle vigne sotto la Savoyarde, 2019 (Savoia).

zone meno prestigiose (IGP) o addirittura marginali (vigneti di "montagna") in Tarentaise e in Maurienne.

Oggi tale dinamica di nuovo sviluppo prosegue, appezzamento dopo appezzamento, mirando a raggiungere le aree coltivate alla fine del XIX secolo.

La riconquista viticola non riguarda solamente le zone A.O.P., ma anche - per ragioni diverse, i vigneti di "montagna": vigneti di Aiton, di Cevins, della Côte d'Aime o ancora di Saint-Julien-Mont-Denis, dove è stato impiantato un "conservatorio" dei vitigni alpini.



Reimpianto a Tormery, maggio 2013, Chignin (Savoia).



Reimpianto di Douce Noire, aprile 2013, coteau d'Aiton (Savoia).



Conservatorio vitigni alpini, 2014, St-Julien-Mont-Denis (Savoia).

1.4. Passato e presente dei paesaggi viticoli

In un poco più di un secolo, i paesaggi savoirdi hanno subito degli sconvolgimenti, come anche la società che li ha prodotti, trasformati o conservati.

I paesaggi viticoli, che si sono anch'essi trasformati nel tempo, sono stati oggetto quasi ovunque di modifiche importanti, che superano di gran lunga le trasformazioni della viticoltura: pressione dell'urbanizzazione, sviluppo delle reti e delle infrastrutture di comunicazione e di trasporto dell'energia. Le cartoline d'epoca ci permettono di comprendere l'importanza di tali trasformazioni.



Il vigneto e le torri, all'inizio del XX secolo, Chignin (Savoia).



Il vigneto e le torri nel 2019, Chignin (Savoia).



Il vigneto di Saint-Germain La Chambotte, verso il 1920 (Savoia).



Cantine viticole davanti al Granier all'inizio del XX secolo, Apremont (Savoia).



Cantine viticole davanti al Granier, in 2019, Apremont (Savoia).



Saint-Germain La Chambotte, visto dal lago, nel 2019 (Savoia).



Il versante di Marestel, all'inizio del XX secolo, Jongieux (Savoia).



Il versante di Marestel nel 2019, Jongieux (Savoia).



Il pendio di Marestel, settembre 1999, prima dei lavori di riconquista, Jongieux (Savoia).

1.5. Pendio di Marestel, Jongieux (Savoia)

Nel 1995, i danni causati da un violentissimo temporale hanno spinto il comune di Jongieux ad attuare un'importante operazione di sistemazione idraulica del versante di Marestel. La mobilitazione dei protagonisti a livello locale in relazione con questo progetto ha permesso la creazione di un'associazione consorziale autorizzata avente come obiettivo la riconquista delle parti alte della collina che erano state abbandonate.

Questa iniziativa esemplare ha ottenuto come risultato, tramite il decreto del 12/07/2010, la classificazione in base alla legge 1906/1930 dei 1.785 ha dei vigneti di Jongieux e Marestel.

Tali paesaggi viticoli emblematici furono così tra i primi vigneti francesi classificati dopo quelli di Château-Chalon, della Côte Méridionale di Beaune e prima di quelli dell'Hermitage, di Patrimoine e del Mont Pouilly.



Il pendio di Marestel dopo i lavori di riconquista, maggio 2001, Jongieux (Savoia).



Lo stato del versante di Marestel, settembre 1999, Jongieux (Savoia).



Pulizia del versante, settembre 1999, Jongieux (Savoia).

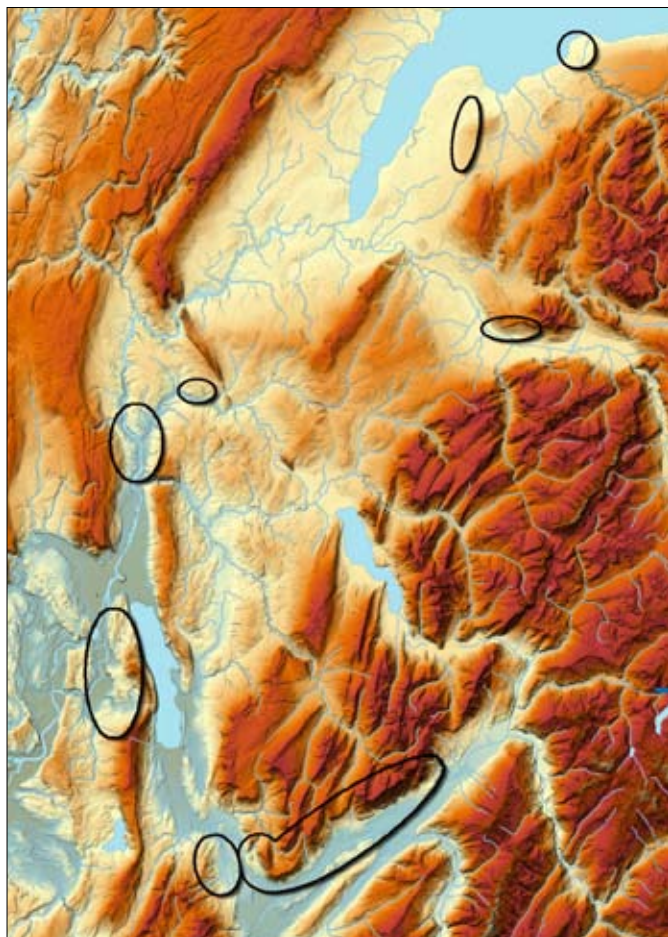


Reimpianto del versante, aprile 2001, Jongieux (Savoia).

1.6. L'ambiente e l'habitat naturale:

Come qualificare il territorio di un vigneto?

L'esposizione, il terreno, il sottosuolo, il clima, l'ambiente, il paesaggio o la percezione del paesaggio...? Una combinazione di influenze ambientali consentono di spiegare le sfumature di ognuno.



Cartografia del rilievo con localizzazione dei vigneti della Savoia.

1.6.1. Le esposizioni generali sono diversificate:

- Le esposizioni a Sud si ritrovano, a seconda della topografia locale, in una parte importante della Combe de Savoie, a Ayse e a Frangy.

- Il vigneto di Chautagne, abbarbicato sulla piccola catena che comprende il Mont Clergeon e la Chambotte, è particolare con l'esposizione a Ovest, come anche quello del Lemano, il cui rilievo è molto più dolce.

- Le esposizioni sono più aleatorie nel vigneto degli Abymes, più a Est, ma variano a seconda dei valloni del Granier, o ancora nel vigneto del Mont du chat e della Charvaz.

Siccome i territori sono complessi, i microclimi legati all'effetto termico delle falesie calcaree accentuano le esposizioni favorevoli al caldo, quindi alla viticoltura, ma possono presentare l'inconveniente di tale situazione in un contesto di cambiamento climatico con ondate di caldo

1.6.2. Un contesto geologico variabile

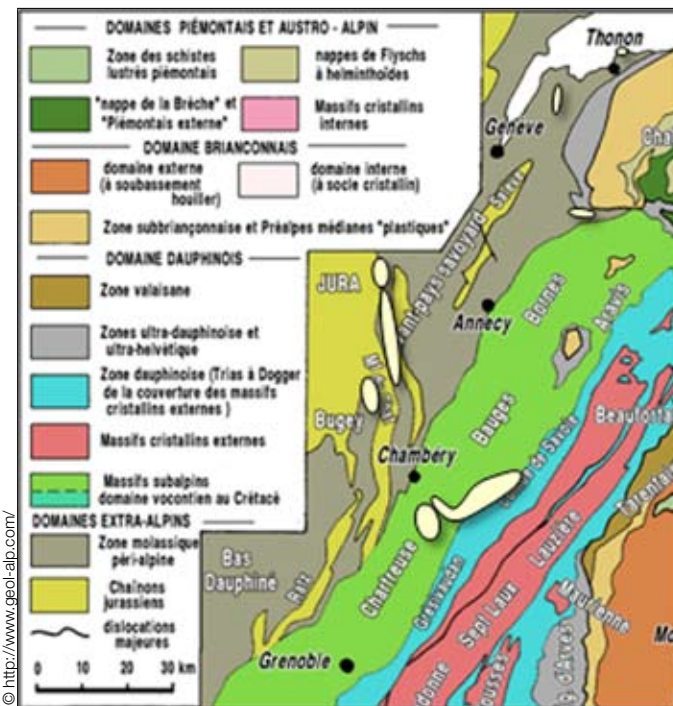
Il contesto delle Alpi fa pensare prima di tutto che il vigneto sia situato su pendii montani pietrosi. Eppure ogni vigneto appartiene ad una formazione geologica specifica (si veda la cartina schematica qui a fianco) e, all'interno del vigneto, una moltitudine di terreni differenzia i "terroirs".

- La Combe de Savoie si caratterizza da un rilievo abbastanza dolce nonostante le pendenze e i solchi scavati dai ruscelli. Le falde delle Bauges sono costituite di terra scura ricoperta di materiali recenti ed eterogenei: conoidi alluvionali torrentizi, morene e detriti calcarei ad Ovest sotto la Savoyarde

- Il Versante del Granier è costituito da marne e da rocce calcaree, ma anche da materiali di crollo del Granier.

- i vigneti del Mont Charvaz, di Chautagne e di Seyssel sono collocati su suoli originati dalla molasse, talvolta su morene e depositi glaciali e lacustri oppure su depositi sassosi dei versanti delle creste del Jura.

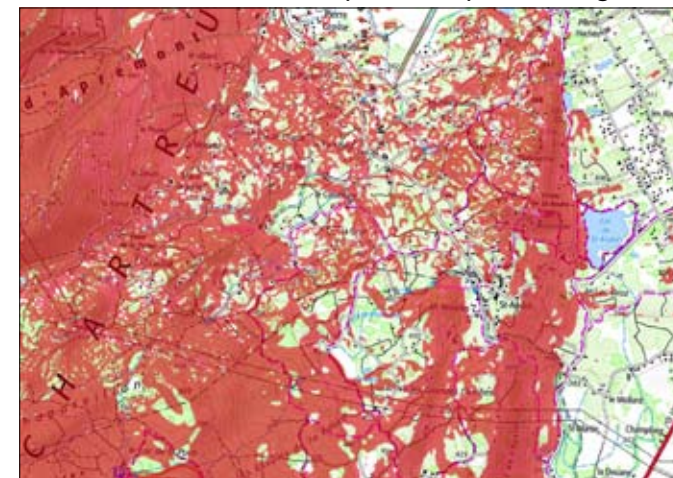
- L'insieme del vigneto dell'Alta Savoia, da Frangy al Lemano e ad Ayse, si trova su antichi fogli di spinta, con molasse rossa argillosa, talvolta coperta di detriti franosi.



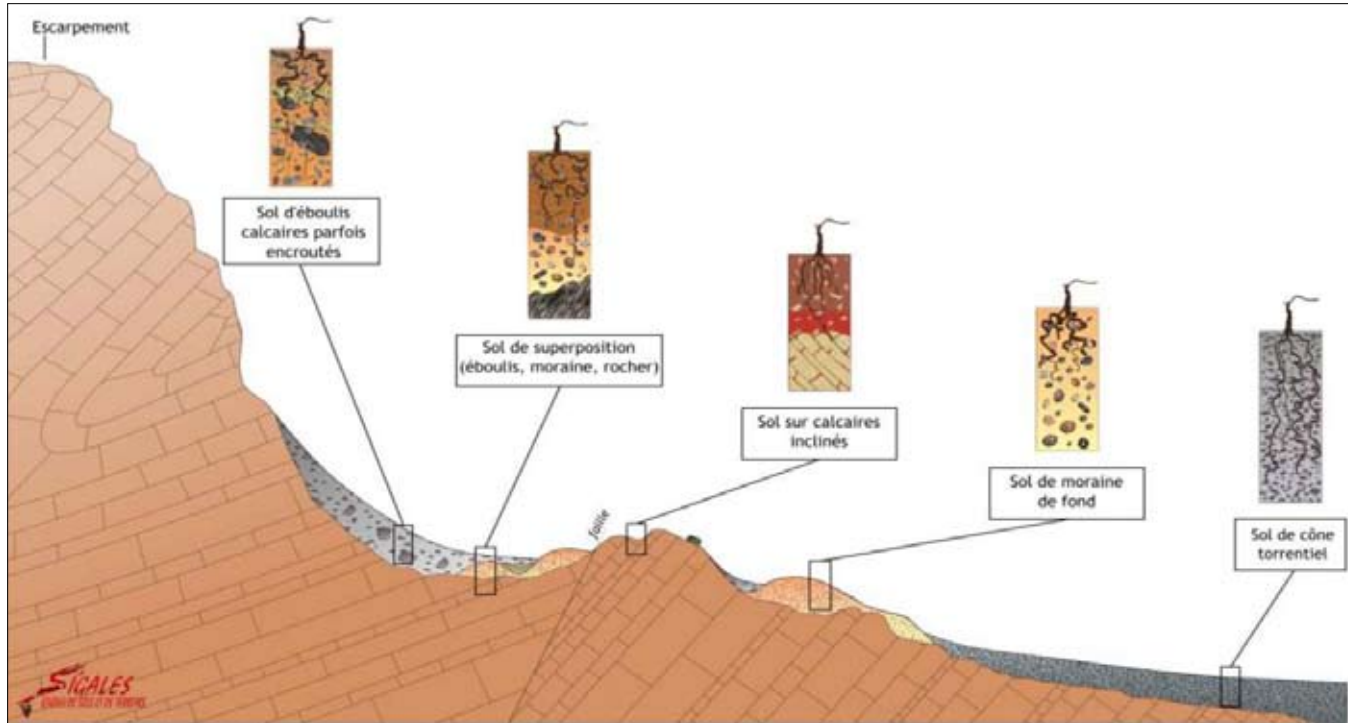
Cartina geologica con localizzazione dei vigneti della Savoia.

1.6.3. Le pendenze

Più o meno ripide, le pendenze accentuano gli effetti dell'esposizione, influenzano le pratiche viticole (meno meccanizzazione) e originano rischi di erosione dei suoli laddove sono privi di copertura vegetale.



Vigneto del Versante del mont Granier: i pendii che oltrepassano il 10%



Rappresentazione semplificata della ripartizione dei suoli. (© Sigales)

1.6.4. La pedologia, l'importanza della vitalità del suolo nella viticoltura

Il sottosuolo, generato dalla degradazione dei terreni geologici – associato alle formazioni superficiali che lo ricoprono e alle pendenze che facilitano l'erosione – determina i vari tipi di suolo.

Il sottosuolo nel quale si sviluppano i ceppi, è lo stato intermedio tra la roccia disgregata e il suolo "visibile", cioè la terra.

A seconda del luogo, saranno diversi il pH, il tasso di argilla, la natura e la profondità del suolo.

Il suolo è anche un organismo vivente con la propria microfauna e un ecosistema micorrizico, la cui attività biologica è fondamentale. Il suolo vive grazie agli apporti di materia organica. Nel vigneto, gli apporti sono naturalmente limitati alla vite, ma possono essere più importanti se i filari sono inerbiti. Inoltre, possono essere compensati da fertilizzanti naturali o chimici.

Gran parte del vigneto savoiaro è stato oggetto di uno studio pedologico dettagliato per comprendere ogni suolo e per adeguarvi le pratiche viticole.

1.7 Il contesto ambientale:

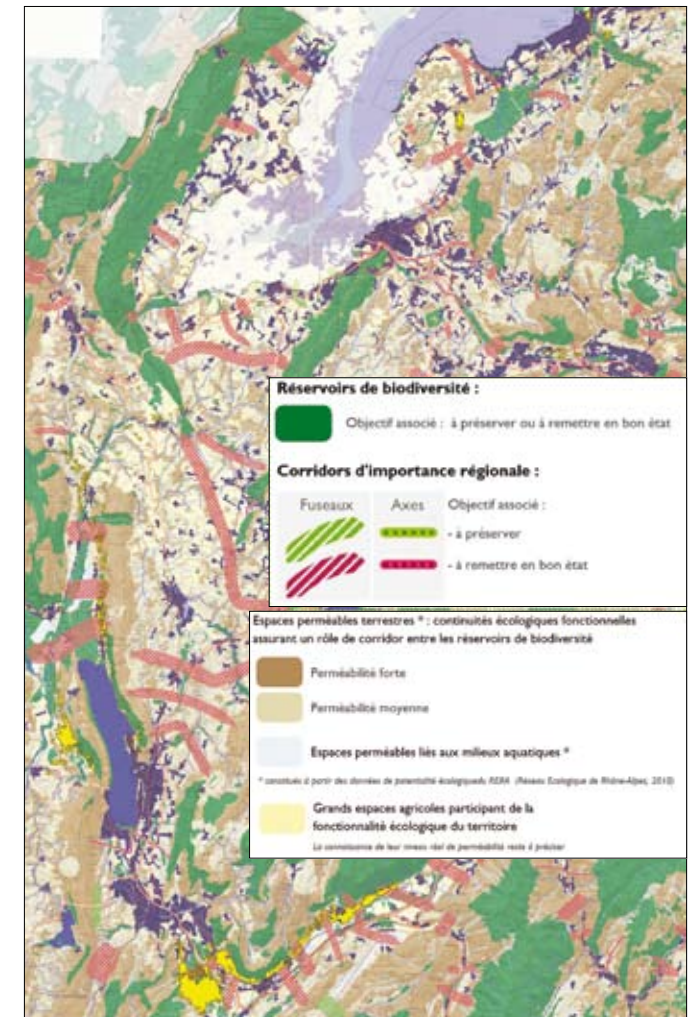
Il numero elevato di spazi degni di nota e molto importanti - per quanto riguarda sia la ricchezza ecologica sia la superficie, viste le catene montuose - contrasta con un contesto di pressione urbana e di messa in opera di infrastrutture in cui si inseriscono gli spazi agricoli, fra i quali i vigneti savoiaro. Tali spazi, più banali in termini ecologici, sono intaccati da rotture di continuità causate dall'estensione dell'urbanizzazione e dalle infrastrutture.

Lo Schema Regionale di Coerenza Ecologica permette, di comprendere al volo la posta in gioco dei vigneti della Savoia dal punto di vista ambientale:

- i vigneti sono spesso vicini ai serbatoi di biodiversità*, talvolta alle zone umide e a spazi molto permeabili, ma anche nei corridoi** di importanza

regionale il cui stato ecologico dev'essere ripristinato. La gestione di tali spazi viticoli contribuisce al mantenimento, o addirittura al ripristino della biodiversità necessaria al ristabilimento dei corridoi biologici identificati.

- Paradossalmente, il vigneto è spesso vicinissimo alle zone urbanizzate, che talvolta si estendono proprio a scapito della viticoltura, generando concorrenza o addirittura conflitti per quanto concerne l'uso dei suoli.



Cartografia della biodiversità

****I corridoi biologici rapportati alla scala del “département” della Savoia.**

***Serbatoio di biodiversità: spazi che riuniscono più perimetri ambientali:**

- ZNIEFF: Zona Naturale di Interesse Ecologico Faunistico e Floristico

- APPB: Decreto Prefettizio di Protezione di Biotopo

- Natura 2000: sito designato per proteggere le specie e gli habitat minacciati della biodiversità europea, con lo scopo di permettere una gestione equilibrata e sostenibile degli spazi che tenga conto delle problematiche socioeconomiche.

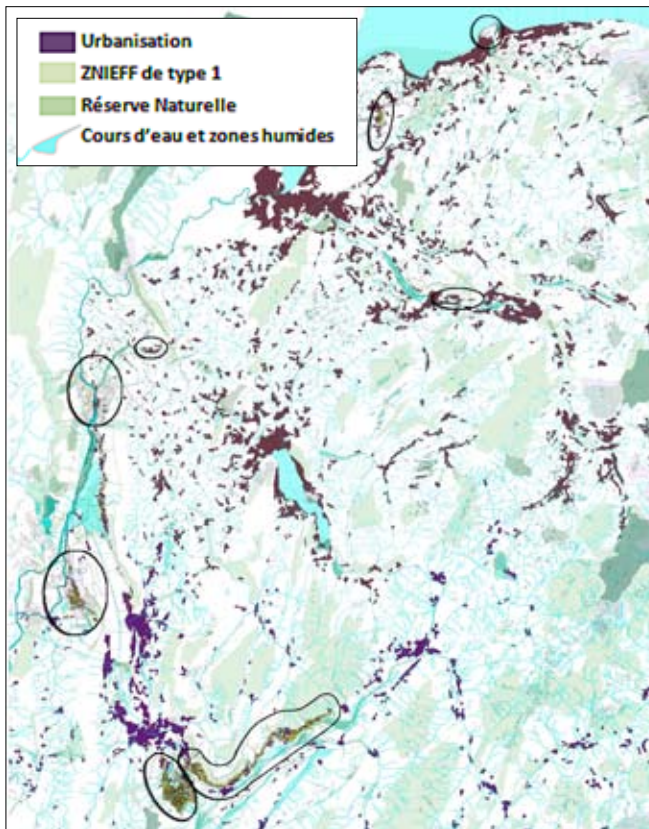
• i prati secchi

Alcuni recenti inventari dei prati secchi effettuati nei “départements” completano i perimetri ambientali (ZNIEFF, APPB, Natura 2000**). La protezione dei prati secchi rappresenta un punto fondamentale a livello europeo per la lotta contro la perdita di biodiversità. Tali ambienti rischiano di scomparire a causa del fenomeno dell’abbandono agricolo.

Si tratta talvolta di vecchie vigne abbandonate, spesso poco distanti dal vigneto attuale.

1.8 L’evoluzione dell’urbanizzazione

L’analisi dei documenti urbanistici evidenzia nettamente una tendenza alla protezione degli appezzamenti vitati, soprattutto se si tratta di DOC.



Sono puntualmente presenti uno o due appezzamenti vitati che – vista la loro posizione – potrebbero essere urbanizzati.

Questi ultimi potrebbero forse ancora sparire, ma se si tiene conto delle esigenze urbanistiche in termini di spazi, è lecito pensare che le estensioni dell’urbanizzazione a scapito del vigneto non sono quasi più possibili.

1.7 L’evoluzione della biodiversità

La diversità ecologica è legata alle pratiche e agli usi agricoli (in questo caso viticoli), nonché al contesto ecologico immediatamente circostante.

Da tempo, la diversità ecologica si è evoluta, adeguandosi alla specializzazione della “mono-cultura” della vigna.

Inizialmente, in Savoia, le viti erano associate ad alberi da foraggio, poi agli alberi da frutto: mandorlo, pesco della vigna. In altri territori, gli alberi possono essere i seguenti: prugno d’Enter, gelso, ribes nero, oppure ulivo e fico, tipicamente mediterranei, o addirittura cipressi e pini marittimi.

La viticoltura richiedeva anche la presenza di altri alberi: per i sostegni lignei (acacia e castagno, ove presente), per i legacci (salice da vimini, giunchi), per la vinificazione (sorbo).



Paragone delle fotografie aeree IGN del 1963 (destra) e del 2016 (sinistra) a Les Marches (Savoia).



Paragone delle fotografie aeree IGN del 1963 (destra) e del 2016 (sinistra) a Jongieux (Savoia).

Oggi, si assiste ad un forte ritorno dell'inerbimento (con l'utilizzo del diserbante alla base dei ceppi, che servirebbe a quanto pare, a limitare la concorrenza tra vite e erba).

L'interesse risiede nella funzione di protezione dei suoli contro l'erosione e nell'effetto "crosta" del suolo.

Tuttavia, rimangono pochissimi alberi, mentre la loro presenza è tradizionalmente puntuale nel vigneto mono-coltura, e le siepi - particolarmente presenti a Jongieux - sono scomparse...

Promemoria sulle funzioni di alberi e siepi:

- Idraulica, perché contribuiscono a lottare contro l'erosione, fermando le particelle fini durante il ruscellamento; la presenza delle radici facilita l'infiltrazione;
- Apporto di materia organica;
- Rifugio per la fauna; gli arbusti e le piante fiorite contribuiscono a nutrire gli insetti, mentre le bacche sono utili per l'avifauna;
- Ombra.

Alcune piste di lavoro per afferrare la questione ecologica del restauro di una biodiversità, al di là delle pratiche "colturali" con la tendenza alla diminuzione dei fattori produttivi:

- Inerbimento naturale o seminando specie locali di piante fiorite, tra cui bulbi, negli spazi interfilari, sotto i filari e ai margini degli appezzamenti, cura dei prati adiacenti;
- Impianti di alberi da frutto o melliferi, che forniscono ombra quando fa molto caldo e che accolgono insetti, uccelli e pipistrelli;
- Restauro dei muretti, che costituiscono un riparo per la fauna e accolgono una vegetazione tipica.



Biodiversità nel vigneto a Saint-Pierre-d'Albigny (Savoia).



Devegetazione dei suoli a Montmélian (Savoia).



Inerbimento degli spazi tra i filari e dei margini del vigneto a Fréterive (Savoia).



2. Il vigneto savoiaro e i suoi insiemi paesaggistici.



ROUTE DES
VIGNOBLES
ALPINS

2. Il vigneto savoiaro e i suoi insiemi paesaggistici.

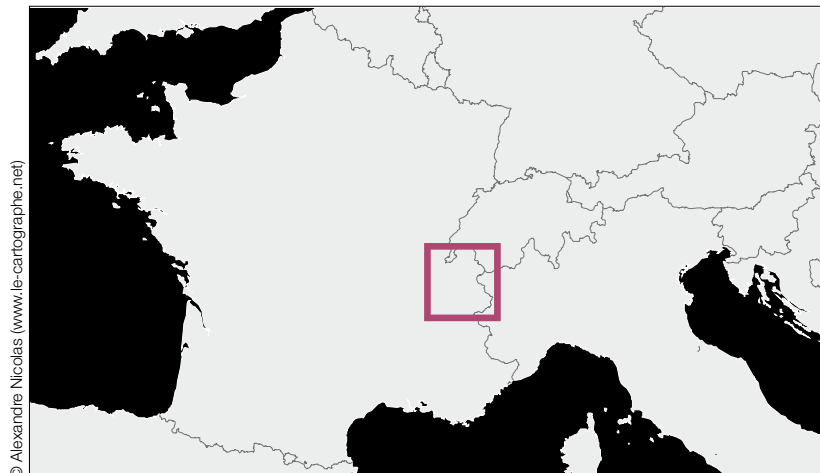
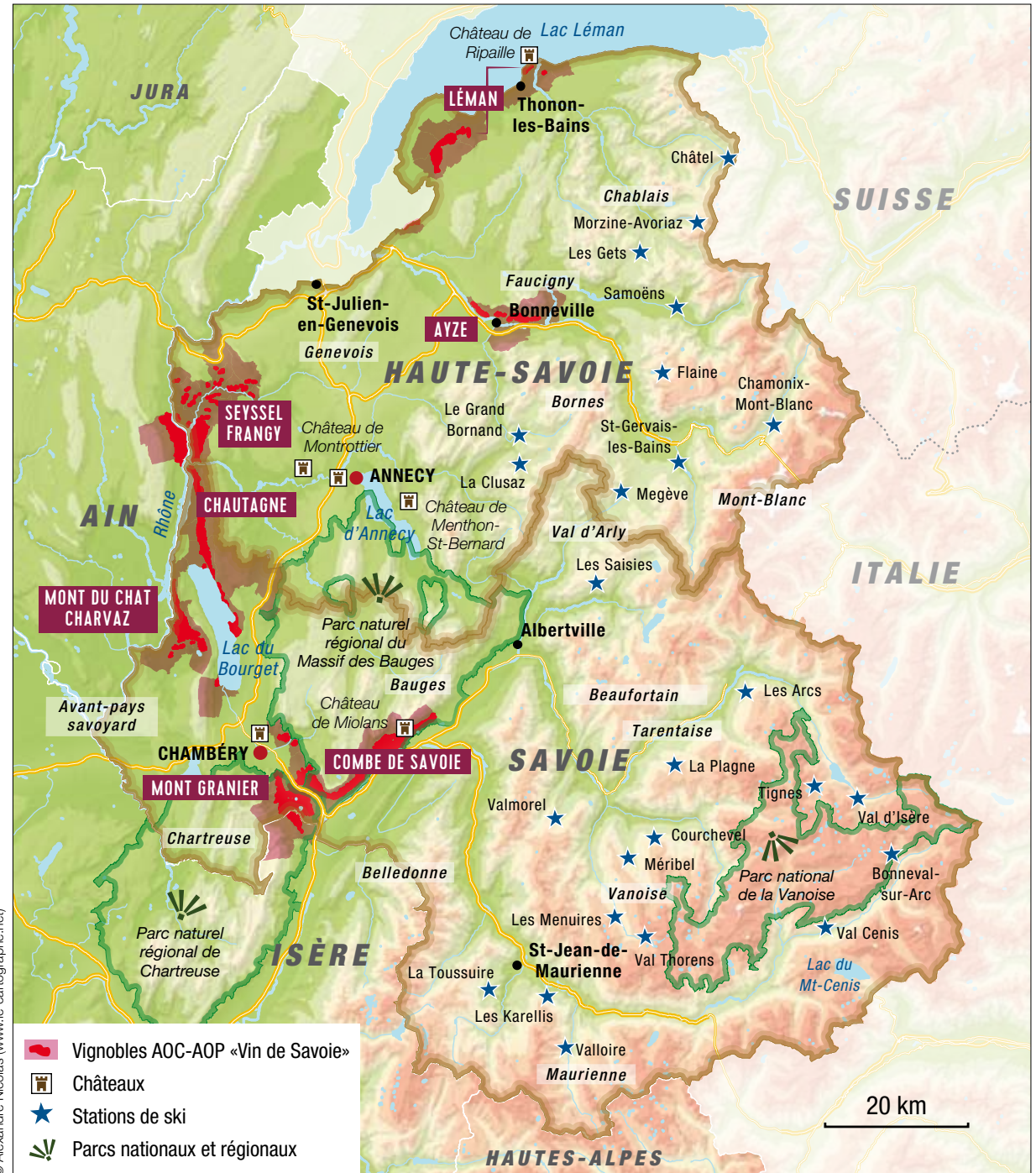
Lo “studio-azione paesaggistico sulla conservazione e il recupero dei paesaggi viticoli savoiaro” riguarda i vigneti esistenti nei “départements” delle DOP “Vin de Savoie” e “Roussette de Savoie” (Ain, Isère, Savoia e Alta Savoia), sul territorio dei comuni viticoli presenti nell’elenco dell’INAO nei perimetri DOC/DOP (in viola nella cartina a fianco).

È necessario precisare che lo studio non riguarda gli altri vigneti riconosciuti dal 2011, nei due “départements”, dall’IGP “Vin de pays d’Allobrogie” (in particolare i vigneti delle vallate di Tarentaise e Maurienne).

La disgregazione dei settori viticoli in dieci unità distinte, delle quali alcune sono oggi poco estese, e che raggruppiamo pertanto in sette “insiemi paesaggistici”, potrebbe essere percepita come una debolezza del vigneto savoiaro.

Si tratta invece di una ricchezza che permette la valorizzazione ottimale e selettiva dei migliori territori viticoli.

La frammentazione del vigneto savoiaro risale all’epoca dei Savoia: per controllare i loro territori, i conti e i duchi si spostavano da un castello all’altro e possedevano numerosi vigneti di qualità (oggi diventati DOP) per l’approvvigionamento di una “corte itinerante” che li seguiva regolarmente nei loro spostamenti.



© Alexandre Nicolas (www.le-cartographe.net)

© Alexandre Nicolas (www.le-cartographe.net)



Veduta panoramica del vigneto di Jongieux e di Lucey, visto dalla collina di Saint Romain, con il Rodano e il coteau des Altesses sullo sfondo.

La suddivisione del vigneto savoiaro in sette insiemi paesaggistici è stata effettuata nel modo seguente:

- **Pendii viticoli della Combe de Savoie,**
- **Pendii viticoli del mont Granier,**
- **Pendii viticoli del mont du Chat e della Charvaz,**
- **Vigneti di Chautagne,**
- **Vigneti di Seyssel e Frangy,**
- **Vigneti del Lemano,**
- **Vigneto di Ayse.**

L'analisi settoriale di ciascuno di tali insiemi è presentata nelle pagine seguenti, con uno schema identico.

Inizialmente presenta una sintesi dei dati geo-storici e ambientali raccolti per il territorio oggetto dello studio (= vigneto segno di qualità DOC/DOP).

Questa sintesi permette di visualizzare in cartine su medesima scala:

- l'estensione attuale degli appezzamenti vitati (dati disponibili = 2014),
- il perimetro della DOC collegata a ciascuno dei diversi "cru" del vigneto,
- la delimitazione delle diverse unità paesaggistiche che costituiscono ciascun insieme paesaggistico,
- l'estensione della viticoltura indicata dalle fonti catastali (catasto sardo degli anni 1732-38 e catasto "francese" stabilito a partire dal momento in cui la Savoia è stata annessa alla Francia, dal 1860 ai primissimi anni del XX secolo, a seconda dei casi).

Si noti che tale analisi non può essere effettuata sui comuni dell'Ain e dell'Isère, perché non dispongono di

questi catasti, né su alcuni rari comuni savoiaro dove tali documenti mancano oppure sono stati deteriorati.

- i dati ambientali indicano, per ciascun insieme, i corridoi biologici, le zone umide, le Zone Naturali d'Interesse Ecologico Faunistico e Floristico (ZNIEF) e l'estensione delle zone urbanizzate.

Per ogni insieme è stata realizzata anche una scheda di presentazione contenente i seguenti numeri (dati 2014):

- la superficie vitata attuale;
- il numero di aziende vitivinicole (indipendenti, che conferiscono a una cooperativa o a un'attività commerciale),
- il numero di comuni interessati,
- le diverse D.O.C./D.O.P. sull'insieme interessato con la data del relativo decreto di applicazione.

La restituzione del lavoro di individuazione e di inventario fotografico realizzato sistematicamente sul campo è stato così organizzata con:

- la presentazione di un'immagine panoramica rappresentativa per ciascuna delle unità paesaggistiche censite nei diversi insiemi, accompagnata da una breve descrizione paesaggistica,
- una selezione di fotografie che presenta gli indicatori storici (castelli, case forti, ecc.) più interessanti del paesaggio viticolo,
- una selezione di fotografie degli elementi più rappresentativi del costruito viticolo,
- una selezione di fotografie degli alberi presenti in loco,

- una selezione di fotografie che forniscono esempi di muri e muretti di contenimento particolarmente interessanti,
- una serie di fotografie che permettono di capire come il vigneto (e le sue produzioni) è reso fruibile per il turismo e come questo aspetto viene integrato nel paesaggio;
- una selezione di fotografie di alcuni "punti neri" paesaggistici a carattere rappresentativo.

Ognuna di queste analisi settoriali in forma di sintesi è presentata con una Cartina di sintesi che localizza per ogni zona non solo la superficie vitata attuale, ma anche:

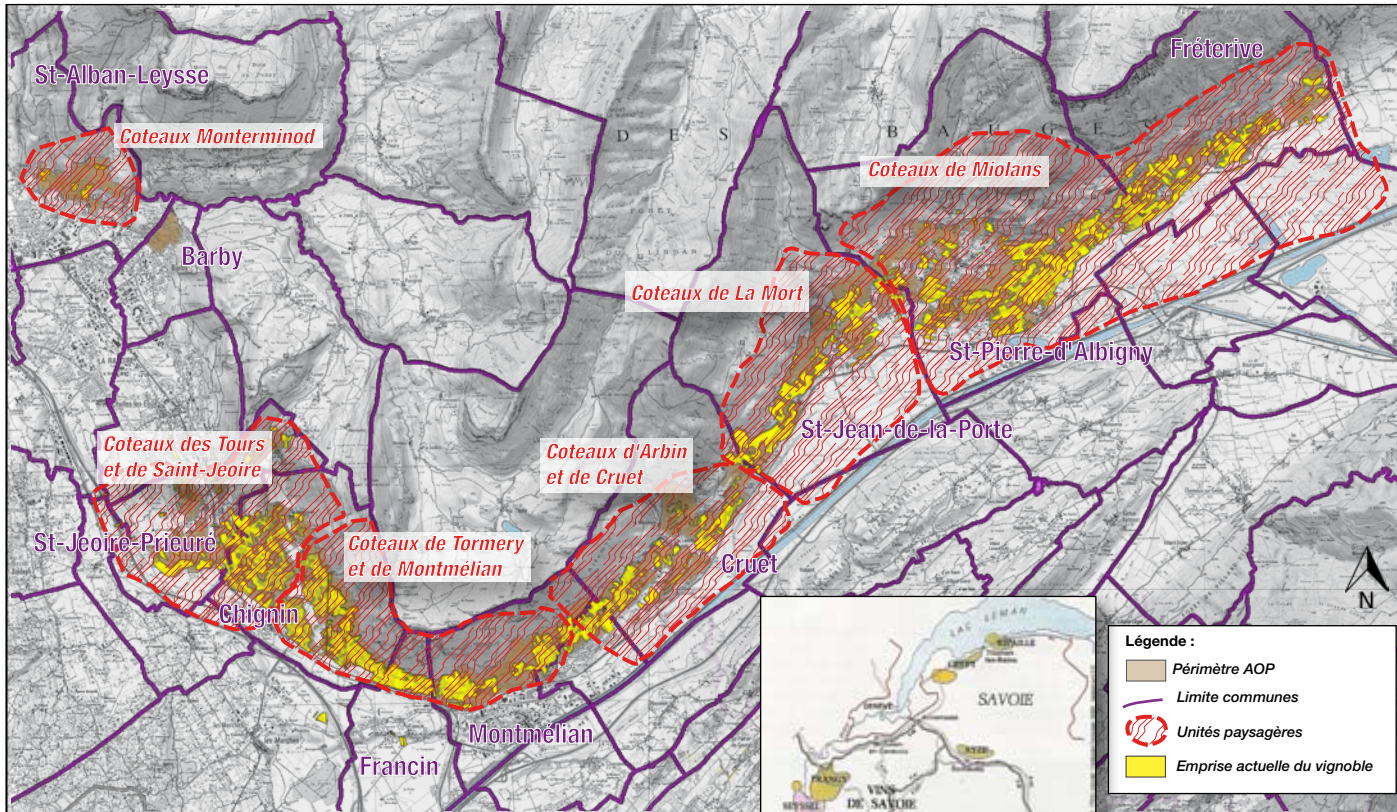
- gli elementi più importanti del costruito storico in relazione con il vigneto e con la sua fruibilità turistica;
- gli elementi patrimoniali emblematici per la viticoltura (frazione viticola, fortissima pendenza, ecc.),
- i punti di vista importanti per la scoperta del vigneto,
- gli itinerari alla scoperta del vigneto già esistenti,
- la delimitazione dei settori di particolare interesse per quanto riguarda il costruito o gli elementi viticoli (cantine, muri e muretti, ecc.),
- la delimitazione dei settori viticoli in forte/fortissima pendenza,
- la delimitazione dei settori con una presenza rilevante di alberi tradizionalmente associati alla viticoltura e/o significativi
- la cartografia degli spazi naturali rilevanti riconosciuti (ZNIEFF),
- la cartografia dei corridoi biologici da proteggere.

2.1. I Pendii viticoli della Combe de Savoie

Scheda d'identità:

- Superficie vitata attuale: **745 ha**
- Numero di aziende vitivinicole: **106** (indipendenti = 36; che conferiscono a una cooperativa = 26; che conferiscono a un'attività commerciale = 44)
- Numero di comuni interessati: **9**
- A.O.P. "**Vin de Savoie**" (decreto 4/09/1973) con i crus "**Arbin**", "**Chignin**", "**Chignin Bergeron**", "**Cruet**", "**Saint-Jeoire-Prieuré**", "**Saint-Jean-de-la-Porte**".
- A.O.P. "**Rousette de Savoie**" con il cru "**Monterminod**".

Cartina dell'evoluzione storica del vigneto dagli anni 1732-38 (per Chignin, non è possibile documentare tutto il territorio comunale, perché il catasto sardo è in pessimo stato).



Cartina indicante le diverse unità dell'insieme paesaggistico.

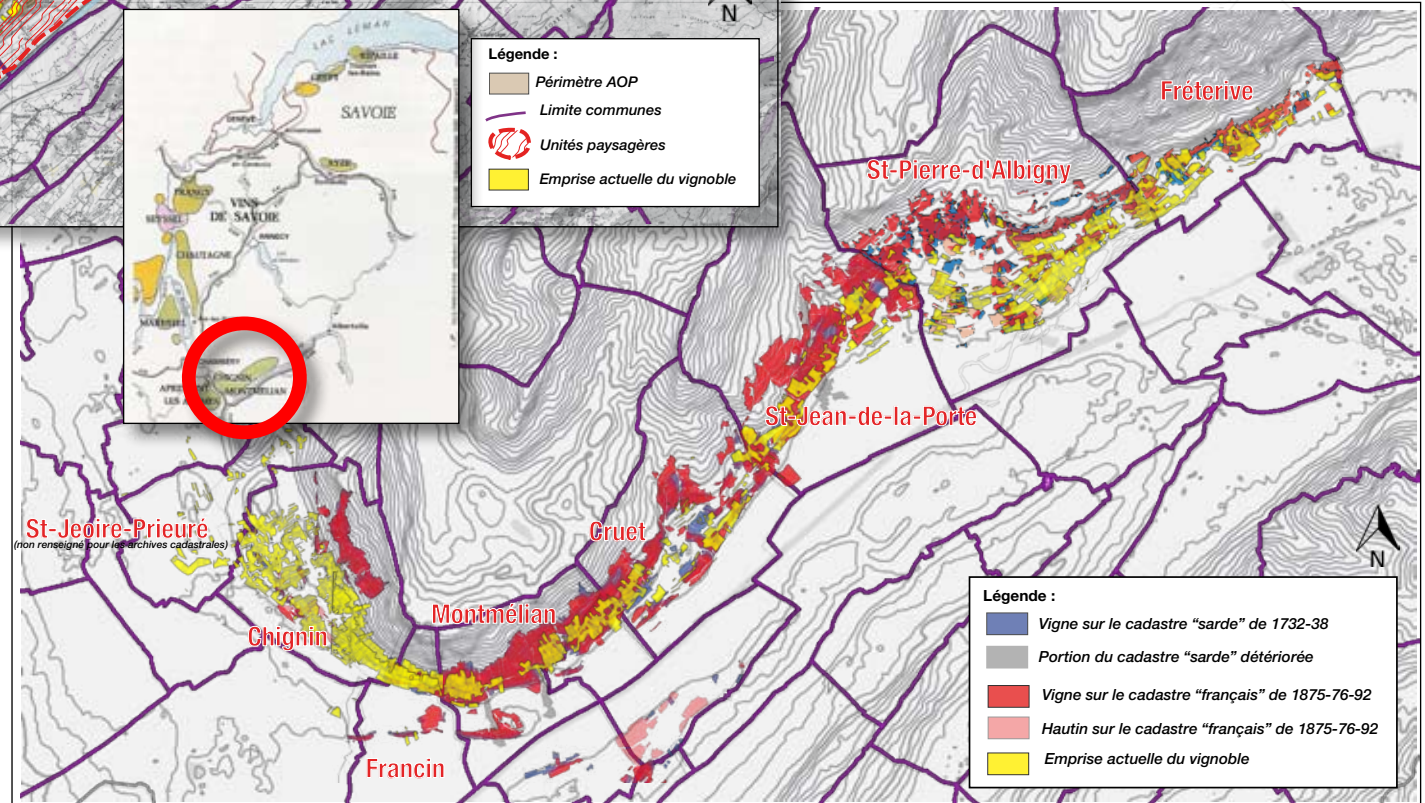
Evoluzione storica del vigneto:

Nel XVIII secolo, il vigneto della Combe di Savoie era caratterizzato dall'importanza della proprietà nobiliare (circa il 60% delle superfici vitate), aspetto che già ne dimostrava l'elevata qualità.

La Cartina di evoluzione storica del vigneto mostra che la viticoltura si abbassa, perché le parti più alte vengono abbandonate, in particolare sul "**Coteau della Mort**" a Saint-Jean-de-la-Porte.

La dimensione del vigneto di Monterminod è stata fortemente ridotta a causa dell'urbanizzazione, anche se il perimetro della DOP testimonia ancora della passata estensione.

Nella parte centrale, da Chignin a Cruet, il vigneto tenta oggi di riconquistare le aree abbandonate nel XX secolo.





Vigneto di Arbin e Cruet, a monte di Notre-Dame-des-Vignes.

Caratteristiche ambientali e urbane:

L'interesse ambientale dell'area pedemontana della Combe de Savoie risiede nel suo passato viticolo: i pendii vi sono stati dissodati per piantare viti.

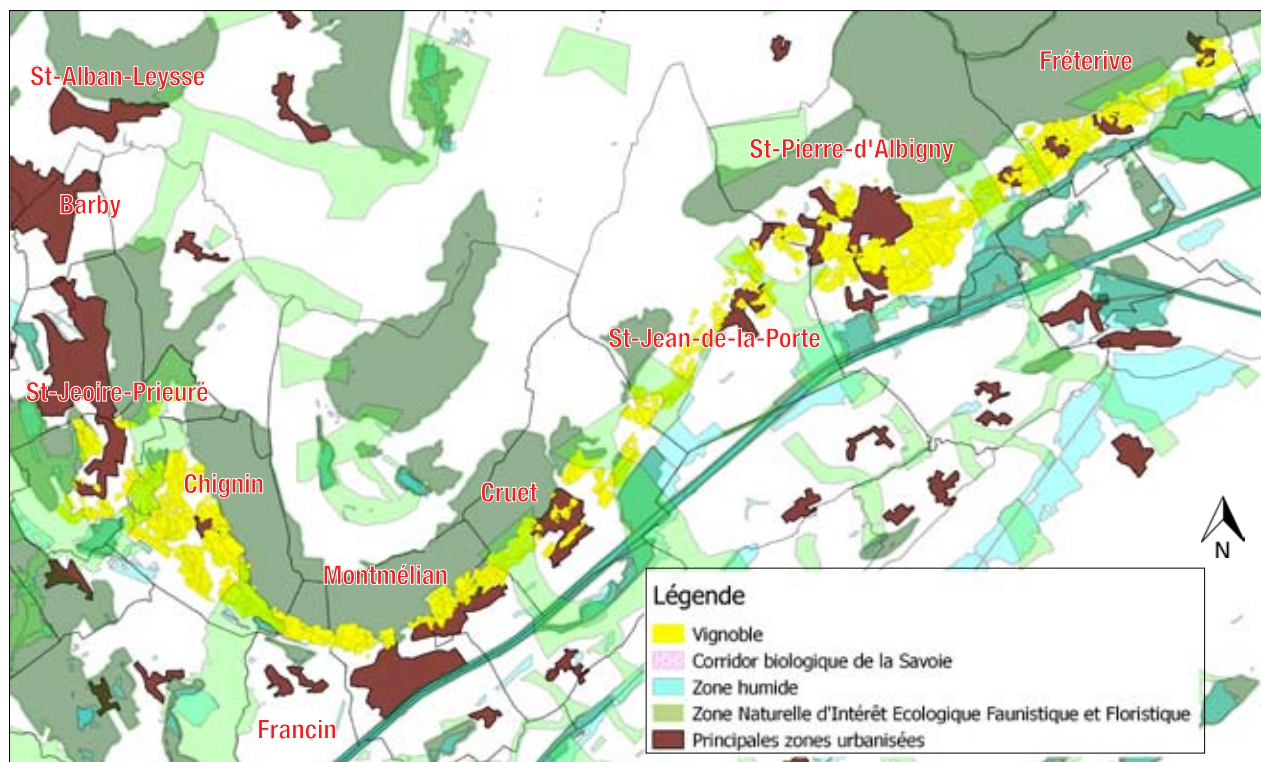
L'abbandono recente ha lasciato il posto ad un mosaico di ambienti secchi, che variano a seconda dello spessore del suolo.

Si sono quindi insediate diverse specie rilevanti: l'astro amello o gli orchis, il terebinto nelle lande; e anche l'acero minore e la roverella che formano i boschi secchi.

In questi ambienti particolari vi sono Quattro ZNIEFF, ad esempio i prati che circondano il paese di Montlambert a Saint-Jean-de-la-Porte, dove pascolano cavalli o mandrie di mucche. Tali prati sono individuati come prati secchi e, poco a monte del "Coteau della Mort", come vigne dismesse.

Al contrario, la palude di Tormery apporta la diversità legata agli ambienti umidi.

Infine, il vigneto incastonato tra le zone urbanizzate deve implementare la biodiversità migliorando la funzionalità dei numerosi corridoi biologici tra il massiccio delle Bauges e la piana dell'Isère e successivamente il massiccio di Belledonne.



Cartina settoriale degli aspetti urbani e ambientali.

2.1.a. Specificità delle unità paesaggistiche

**Dominanti paesaggistiche dell'insieme: Indicatori storici/Costruito viticolo/
Alberi da frutto**
Dominanti ambientali dell'insieme: Prati secchi / Corridoi biologici

• Unità paesaggistica dei pendii di Miolans



Veduta panoramica del vigneto, lungo la strada di Crévacor, Saint-Pierre-d'Albigny (Savoia). (Sullo sfondo il castello di Miolans)

All'estremo Est del vigneto savoiaro DOP, tale unità è caratterizzata da un'elevata diversità paesaggistica che sposa il rilievo dolce, senza occupare le pendenze troppo ripide, e scende progressivamente verso la piana dell'Isère.

La viticoltura sorge qui tra i villaggi, i campi coltivati, i giardini, i boschetti e i prati secchi. Alberi sparsi punteggiano i paesaggi viticoli: noci isolati, ciliegi, ciliegi selvatici e, soprattutto, numerosi peschi della vigna dei quali bisognerebbe incoraggiare i nuovi impianti.

• Unità paesaggistica dei “coteau de la Mort”



Foto panoramica del ben noto “coteau de la Mort”, scattata dal bordo della strada D 201 f, prima di giungere al capoluogo di Saint-Jean-de-la-Porte (Savoia).

Fino al XIX secolo, il vigneto del “Coteau de la Mort” godeva di ottima reputazione, ma successivamente è stato colpito da un abbandono spettacolare, oggi chiaramente leggibile nel paesaggio.

Paradossalmente, tale declino – che ha permesso la conservazione di cantine, muretti di contenimento, ecc. – ha fatto di questo luogo un conservatorio viticolo molto interessante, adeguatamente valorizzato da un bel percorso di scoperta. Si potrebbe ora ipotizzare un rilancio della viticoltura intorno ad edifici più emblematici.

• Unità paesaggistica dei “coteaux d'Arbin e de Cruet”



i vigneti di Lourdens e di Cruet visti dall'area a monte della cappella Notre-Dame-de-la-Vigne, Arbin (Savoia).

I vigneti di Cruet e di Arbin sono inseriti nel tessuto urbano e commerciale lungo la strada D 90 e le colline pedemontane del massiccio delle Bauges, che diventano sempre più ripidi in prossimità della famosa “Savojarde”.

I paesaggi viticoli sono segnati dalla vicinanza delle zone boschive e delle frazioni dallo spiccato carattere viticolo (Le Masdoux, la Baraterie, ecc.). La ricchezza e l'interesse del patrimonio costruito costituiscono un punto di forza paesaggistico ed enoturistico da valorizzare.

2.1.a. Specificità delle unità paesaggistiche (seguito)

**Dominanti paesaggistiche dell'insieme: Indicatori storici/Costruito viticolo/
Alberi da frutto**
Dominanti ambientali dell'insieme: Prati secchi / Corridoi biologici

• Unità paesaggistica dei versanti di Montmélian e Tormery



Veduta panoramica del vigneto dei coteaux de Tormery, all'altezza del passaggio a livello di Les Plattes, nei pressi della strada D 1006, Chignin (Savoia).

A Montmélian e a Tormery le vigne che ricoprono i ripidi pendii della "Savoyarde" e del Roc de Tormery costituiscono un simbolo per i paesaggi viticoli savoiani, chiaramente paragonabili alla "viticoltura eroica" valdostana.

I bei alberi isolati nelle vigne o nei pressi (mandorli, peschi, meli, querce, noci, pioppi), che – insieme al costruito – contribuiscono alla qualità paesaggistica del vigneto devono essere protetti e diventare più numerosi.

• Unità paesaggistica dei pendii di Les Tours e di Saint-Jeoire



Veduta panoramica di una parte del vigneto di Saint-Jeoire-Prieuré, dal bordo della strada D 1006, Saint-Jeoire-Prieuré (Savoia).

Incastonata nello sviluppo estensivo dell'urbanizzazione, questa estremità occidentale del vigneto della Combe de Savoie è sempre più simile (a parte l'area delle Tours di Chignin e della Boisserette) ad un vigneto urbano, con le caratteristiche che poteva avere prima del Medioevo, essendo vicino a Chambéry.

La qualità del patrimonio costruito storico e viticolo fa dimenticare la banalizzazione architettonica e potrebbe costituire una nuova componente eno-turistica.

• Unità paesaggistica dei "coteau di Monterminod"



Vigne e castello di Monterminod (Saint-Alban-Laysse)

Il vigneto di Monterminod è oggi costituito da pochi appezzamenti intorno al castello di Monterminod e si tratta, come un tempo, di un vigneto urbano. È sopravvissuto probabilmente grazie alla sua reputazione storica e alla vicinanza della città di Chambéry, a lungo capitale politica degli Stati di Savoia.

Isolotto "naturale" nel cuore di una zona residenziale tanto densa quanto estesa, questo piccolo vigneto deve essere protetto per la sua qualità sia paesaggistica sia ambientale.

2.1.b. Le dominanti paesaggistiche in 4 foto

I pendii viticoli della Combe de Savoie costituiscono l'insieme paesaggistico più esteso del vigneto savoiaro. Lungo lo storico asse di comunicazione tra Chambéry e Torino, è ricco di edifici patrimoniali (castelli, case forti, ecc.), fra i quali il più famoso è il castello di Miolans.



Castello di Miolans, St-Pierre-d'Albigny (Savoia).



Cillegio al vento a Tormery, Chignin (Savoia).



Arredo enoturistico a Tormery, Chignin (Savoia).



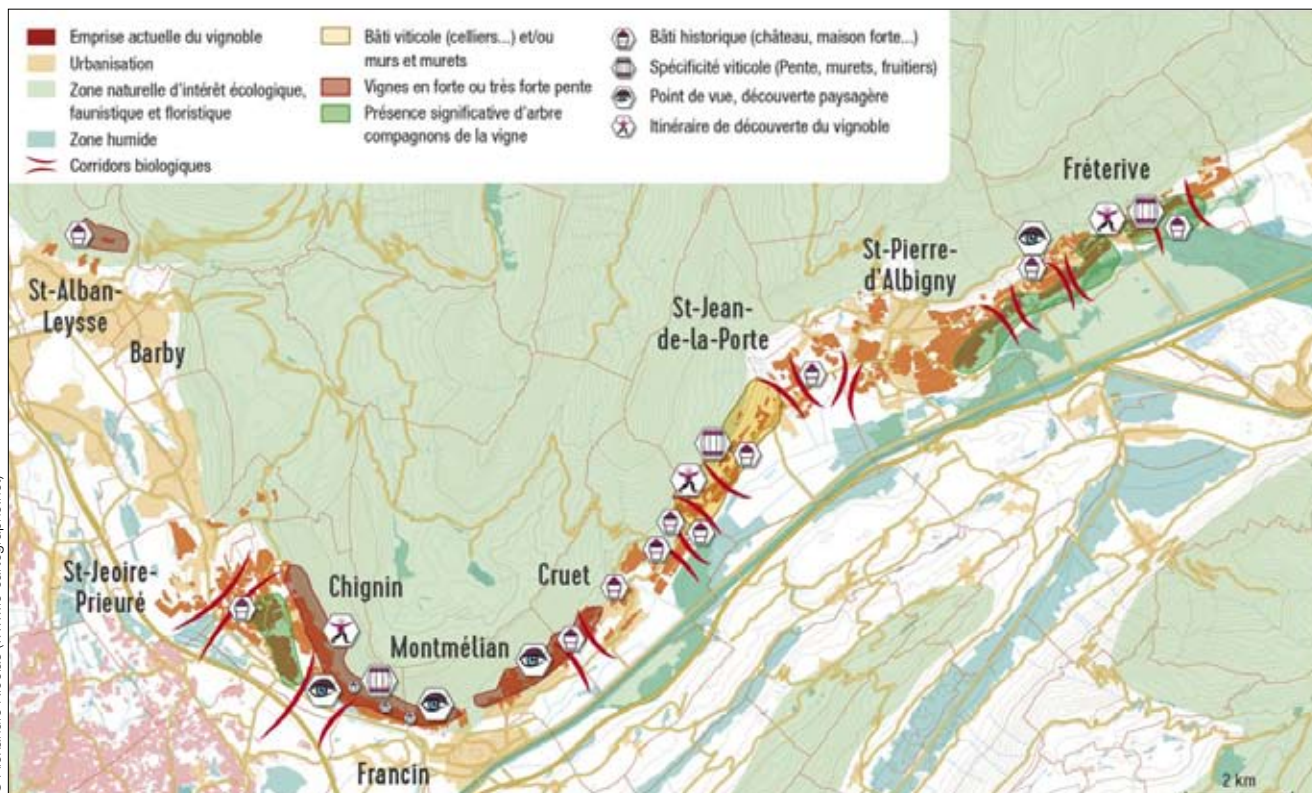
Vigna in fortissima pendenza, Montmélian (Savoia).

È l'area savoiarda della viticoltura "eroica", cioè in forte e fortissima pendenza, ma senza muri/muretti di contenimento. È anche la zona tradizionale degli alberi associati alla vigna (mandorli, peschi, ciliegi).

La vicinanza dei centri urbani (Chambéry, Montmélian, ecc.) ha qui permesso lo sviluppo di una messa in turismo originale.

2.1. Il vigneto della Combe de Savoie (fine)

2.1.c. Sintesi



Cartina di sintesi settoriale delle implicazioni paesaggistiche ed ecologiche.

Il vigneto della Combe de Savoie è punteggiato da un insieme di edifici storici notevoli, che sorgono nelle vigne o nelle immediate vicinanze, alle falde del massiccio delle Bauges, su circa 25 km.

Questo susseguirsi di castelli e di case forti/torri, partendo da Monterminod per giungere a Miolans o alla Tour (Fréterive), permette di ipotizzare una messa in turismo del vigneto basata sulla sua evoluzione storica, senza naturalmente dimenticare la svolta della pandemia della fillossera, sottolineata dalle attività dei vivaisti viticoli che, a seconda delle stagioni, tingono di verde o di rosso la piana dell'Isère.

Dal punto di vista paesaggistico, il vigneto della Combe de Savoie è anche ricco per il suo costruito viticolo, principalmente raggruppato in belle frazioni (in particolare dalle parti di Chignin, Arbin e Cruet) che contribuiscono alla qualità delle varie unità.

Altra caratteristica: il vigneto della Combe de Savoie comprende un settore, tra Chignin e Cruet, passando da Montmélian e Arbin, dove vi sono le vigne più ripide della regione.

Tale particolarità evidenzia il fatto che, in Savoia, i viticoltori sono riusciti a lavorare su pendenze estreme senza terrazzamenti. Anche questa specificità, che segna in modo spettacolare il paesaggio, dovrebbe essere valorizzata nell'ambito della messa in turismo del vigneto.

La messa in turismo è qui già ben avviata, ad esempio nel comune di Saint-Jean-de-la-Porte, con la speranza che ciò possa dare l'impulso ad una riconquista viticola, com'è accaduto altrove ("**Co-teau de la Mort**").

La dinamicità del settore viticolo, con numerosi nuovi impianti o reimpianti, costituisce, in effetti, una componente paesaggistica diffusa nell'insieme del vigneto della Combe de Savoie.

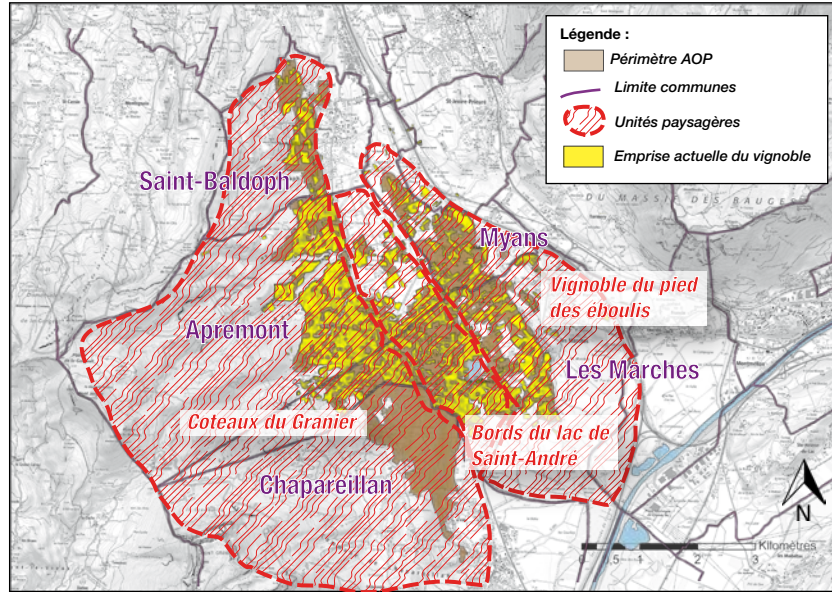
Oggi, le questioni ecologiche sembrano essere sempre più considerate dai viticoltori della Combe de Savoie. È certo che il rispetto degli aspetti sensibili noti ai piedi del massiccio delle Bauges accompagnerà la riconquista o una "riconversione" viticola:

- sotto la Savoyarde, la riconquista dei pendii si iscrive in settori interessanti dal punto di vista ecologico, legati alle specie mediterranee (habitat di prati secchi).
- Se gli alberi "*compagni*" della vigna sono presenti a valle, potrebbero accompagnare la riconquista dei pendii, partecipando alla biodiversità e alla lotta contro l'erosione.
- L'impianto di alberi "*compagni*" può accompagnare una valorizzazione didattica dei corridoi biologici e della biodiversità del vigneto, per rispondere alle attese sempre maggiori da parte della popolazione sulle questioni ambientali.



Biodiversità del vigneto a Saint-Jean-de-la-Porte (Savoia).

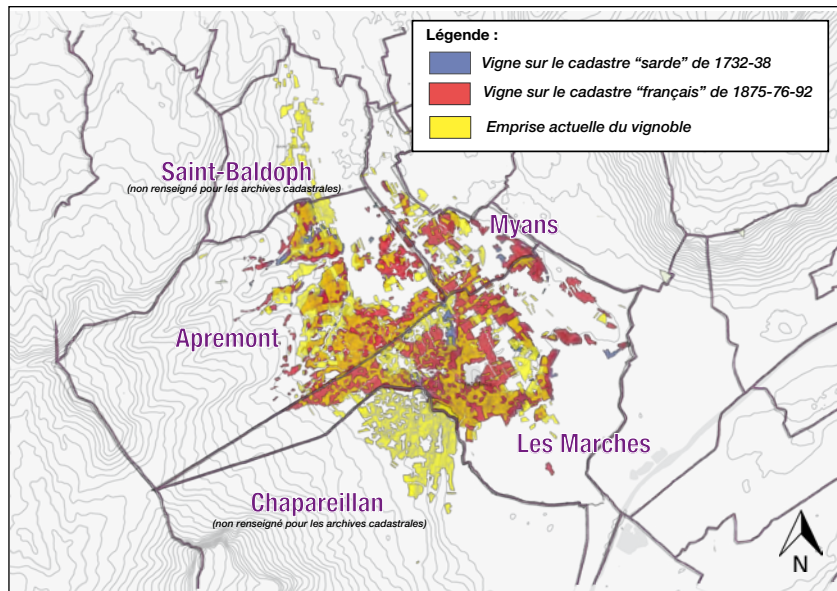
2.2. I pendii viticoli del Mont Granier



Cartina dove sono indicate le unità paesaggistiche dell'insieme paesaggistico.

Scheda d'identità:

- Superficie vitata attuale: **730 ha**
- Numero di aziende vitivinicole: **122** (indipendenti = 80; che conferiscono a una cooperativa = 12; che conferiscono a un'attività commerciale = 30)
- Numero di comuni interessati: **5**
- A.O.P. "**Vin de Savoie**" (decreto del 4/09/1973) con i "cru" "**Apremont**", "**Les Abymes**".
- + DOP "**Crémant de Savoie**" (decreto del 09/2015)



Cartina dell'evoluzione storica del vigneto dagli anni 1732-38.

Evoluzione storica del vigneto:

L'evoluzione del vigneto dei pendii del mont Granier è strettamente collegata alla frana della montagna nel 1248, catastrofe di cui si è parlato in tutta Europa nel Medioevo.

Il Conte di Savoia fu uno dei primi, agli inizi del XIV secolo, a ripristinare la viticoltura, partendo dal suo castello di Les Marches, su terreni totalmente sconvolti dall'enorme evento geologico. Alcune fonti (discusse) sostengono che i vescovi di Grenoble coltivavano un vigneto rinomato già da tempo prima della frana.

La (ri)costruzione del vigneto è aumentata a partire dal XVIII secolo, come mostrano gli archivi catastali, grazie all'iniziativa di viticoltori venuti dall'esterno, dalla città di Chambéry oppure dal massiccio di Chartreuse (in particolare dalla valle degli Entremonts), ma anche dal massiccio delle Bauges.

Appropriandosi dei terreni comunali abbandonati e lasciati incolti in seguito alla catastrofe, li bonificarono, li liberarono dai massi meno grandi e costruirono le loro cantine viticole in tutto il vigneto.

A partire dagli anni '70, il movimento di riconquista, ininterrotto per tutto il XIX secolo, ha proseguito, una volta superate le crisi viticole degli anni 1875 (Filossera) e 1930 (vino d'Algeria), grazie al doppio impulso dell'attribuzione della DOC e dello sviluppo commerciale iniziato con la creazione delle stazioni sciistiche, in particolare della Tarentaise.

Oggi i paesaggi viticoli di quest'area – dove le vigne trovano spazio tra l'urbanizzazione, alcune zone umide o ancora terreni incolti – testimoniano efficacemente di questa sovrapposizione di tracce storiche talvolta antagoniste.



Veduta panoramica del vigneto di Apremont e di Les Marches, davanti alla “Pierre Hachée” (Apremont); sullo sfondo, il massiccio di Roche Blanche e la Savoyarde, con il vigneto di Chignin e Montmélian in basso.

Caratteristiche urbane e ambientali:

Questo vigneto particolare sui pendii del Granier, che sorge sui detriti della frana, “*les Abymes*”, gode di un mosaico di ambienti naturali diversi, che variano quasi per ciascun appezzamento.

Nonostante l’estensione dell’urbanizzazione, in questa zona il territorio comprende piccoli prati umide e collinette secche, notevoli dal punto di vista naturalistico:

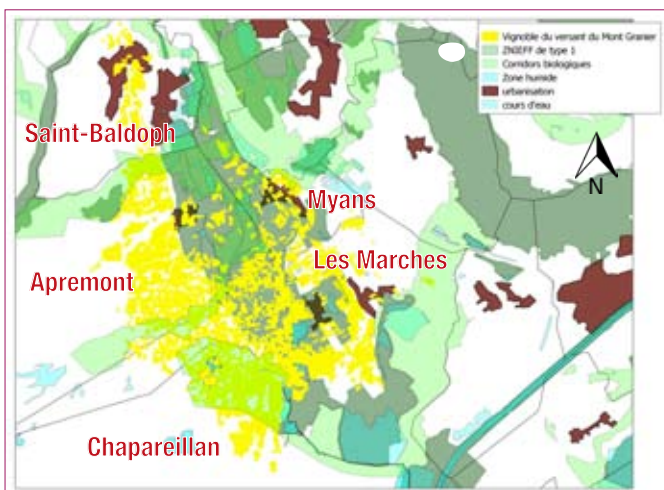
- piante rare, talvolta protette (Enula svizzera, Marina rosea dall’odore particolarmente intenso),
- insetti, fra i quali una farfalla protetta ma molto vulnerabile, la Licena delle paludi.

Infine, gli Abîmes di Myans ospitano una popolazione di Assioli.

I perimetri ambientali sono numerosi, talvolta si sovrappongono e traducono la diversità eccezionale dell’area: zone umide, ZNIEFF “*Prairies humides et bocages des Abymes de Myans*” e “*Lac Froment et lac de Bey*” molto vicini alle vigne e anche protetti da un decreto prefettizio (Protezione di Biotopo).

La sfida consiste nella salvaguardia di questi ambienti, delle specie protette ivi presenti, ma anche dei bacini idrografici che li alimentano.

In questa zona, le pratiche viticole devono essere considerate nell’ambito del mantenimento della biodiversità eccezionale.



Cartina settoriale delle implicazioni urbane e ambientali.



Diversità dei biotopi, Les Marches (Savoia).

2.2.a. Specificità delle unità paesaggistiche

**Dominanti paesaggistiche dell'insieme: Indicatori storici/Costruito viticolo/
Alberi da frutto**
Dominanti ambientali dell'insieme: Zone umide / Biodiversità

• Unità paesaggistica Vigneto ai piedi dei detriti della frana



Veduta panoramica del vigneto, lungo la strada D 201, davanti a Les Abymes, Les Marches; sullo sfondo a sinistra, il Granier (Savoia).

Questa parte orientale del vigneto è la più distante dal Granier, ma rimane comunque segnata dalla catastrofe del 1248, come lo dimostra il toponimo “*Les Abymes*” (zona visibile sull’immagine panoramica, dove si scorge sulla destra (cerchiata di giallo) la famosa “*Pierre Hachée*”, trasportata dalla frana della montagna.

La vicinanza di Chambéry ha causato, già da molto tempo, una forte pressione dell’urbanizzazione.

• Unità paesaggistica dei bordi del lago di Saint-André



Veduta panoramica dei bordi del lago di Saint-André, da sotto la strada D 22 che costeggia il lago, Les Marches (Savoia).

Le rive del lago di Saint-André lasciano spazio, sulla parte meridionale del vigneto che scende verso il comune di Chapareillan (Isère), un’area dove il rilievo meno tormentato ha permesso la costituzione di insiemi viticoli più omogenei e, verso Sud, meno sparpagliati per effetto dell’urbanizzazione.

Tale unità, che comprende in buona parte delle “*vigne di pianura*” è dominata dai contrafforti del massiccio della Chartreuse dove spicca il Granier. Verso Nord, si avvicina moltissimo alle zone urba-

• Unità paesaggistica dei pendii del Granier



Veduta panoramica del cuore dei pendii del Granier, da sotto Le Colombier, Les Marches (Savoia).

L’elevata qualità paesaggistica del vigneto dei pendii del Granier è legata alla complessità e alla diversità della viticoltura.

I grandi massi sparsi qua e là nell’area, il costruito viticolo sparpagliato, la fitta rete di sentieri e stradine dove è facile perdersi, le piccole zone umide con parti incontaminate fanno di quest’area un angolo di paradiso per i fotografi. Purtroppo è anche attraversata da due linee elettriche ad altissima tensione (400-000 volt).

2.2.b. Le dominanti paesaggistiche in 4 foto

I paesaggi e la storia della viticulture dei pendii del mont Granier sono indissolubilmente legati alla frana della montagna nel 1248. Tra i grandi massi sparsi sugli appezzamenti vitati, il più famoso è la Pierre Hachée, ma il punto di riferimento paesaggistico principale rimane il mont Granier.



La Pierre Hachée, tra Apremont e Les Marches (Savoia).



Boschetto intorno al lago Froment, Les Marches (Savoia).

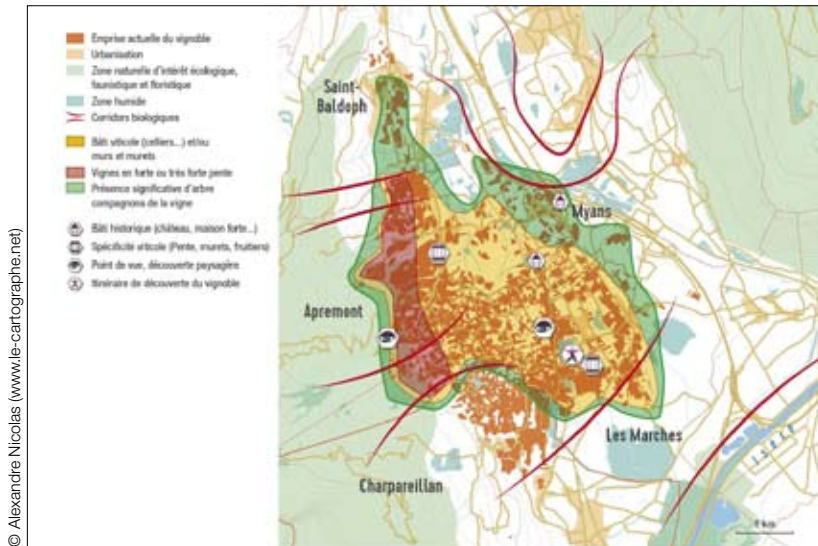


Vigne con spazi interfilari inerbiti, sotto il mont Granier, Les Marches (Savoia).



Noce imponente alla Grue, Les Marches (Savoia).

La frana della montagna ha anche lasciato altre tracce visibili nel paesaggio: laghi, zone umide, numerose cantine viticole, costruite a partire dal XVIII secolo da viticoltori venuti con l'intento di risistemare e di coltivare il "caos" degli Abymes.



© Alexandre Nicolas (www.le-cartographe.net)

Cartina di sintesi settoriale delle implicazioni paesaggistiche ed ecologiche.

Non vi è bisogno di ricordare l'importanza del mont Granier e della sua frana per il vigneto che si estende ai suoi piedi, per quanto riguarda sia il processo di costruzione sia la specificità del territorio sia la reputazione della quale gode.

Tale specificità, tuttavia, non sembra essere sufficientemente considerata nella messa in turismo del vigneto; quest'ultima, d'altronde è relativamente poco organizzata o strutturata.

- i massi lasciati dalla frana qua e là sul territorio non sono oggetto di alcuna valorizzazione paesaggistica particolare. La famosa "Pierre Hachée", ad esempio, non è indicata da nessun cartello.
- le numerose cantine viticole, eredità delle migrazioni viticole di un tempo, costituiscono una componente paesaggistica specifica del vigneto; sono spesso in disuso ed alcune sono allo stato di rudere. Si tratta di un vero peccato, tanto più che il vigneto del Versante del mont Granier è l'unico in Savoie a disporre di un tale patrimonio viticolo.

Queste due costatazioni, tuttavia, portano ad interrogarsi sulla pertinenza dei dispositivi di messa in turismo dei siti viticoli e dell'attenzione rivolta alle loro specificità.

Oggi è ancora possibile smarrirsi nel vigneto del Versante del mont Granier, solcato da una rete sorprendente di strade e di sentieri.

Scoprire il vigneto diventa un'avventura. La sorpresa e l'imprevisto invogliano a vedere di più. Come già detto nelle pagine precedenti, si tratta di un "paradiso per i fotografi".

Se si volessero sviluppare degli itinerari di scoperta del patrimonio, questi potrebbero integrare la complementarità dei "savoir-faire" con quello del mulino della Tourne.

Anche il lato un poco "caotico" fa parte, per così dire, del paesaggio: vi si mescolano edilizia residenziale, costruito viticolo, appezzamenti vitati e spazi naturali che, dopo la frana, non è più stato possibile occupare con l'agricoltura o la viticoltura.

La frana del 1248 ha creato un mosaico di ambienti naturali differenti, secchi o molto umidi, spesso prati, talvolta incolti, dove si inserisce il vigneto e dove la biodiversità può mantenersi, nonostante la riduzione dovuta ad un'urbanizzazione molto frazionata e alle specie esotiche.

Alcune parti del vigneto sono caratterizzate dalla presenza di alberi e di boschetti, che non mascherano questa bella entità viticola.

L'importanza della biodiversità è qui evidente, con la presenza di specie protette, siano esse legate agli ambienti umidi (libellula, farfalla), o a quelli secchi, con il tipico Astro Amello, ma anche con una popolazione di Assioli.

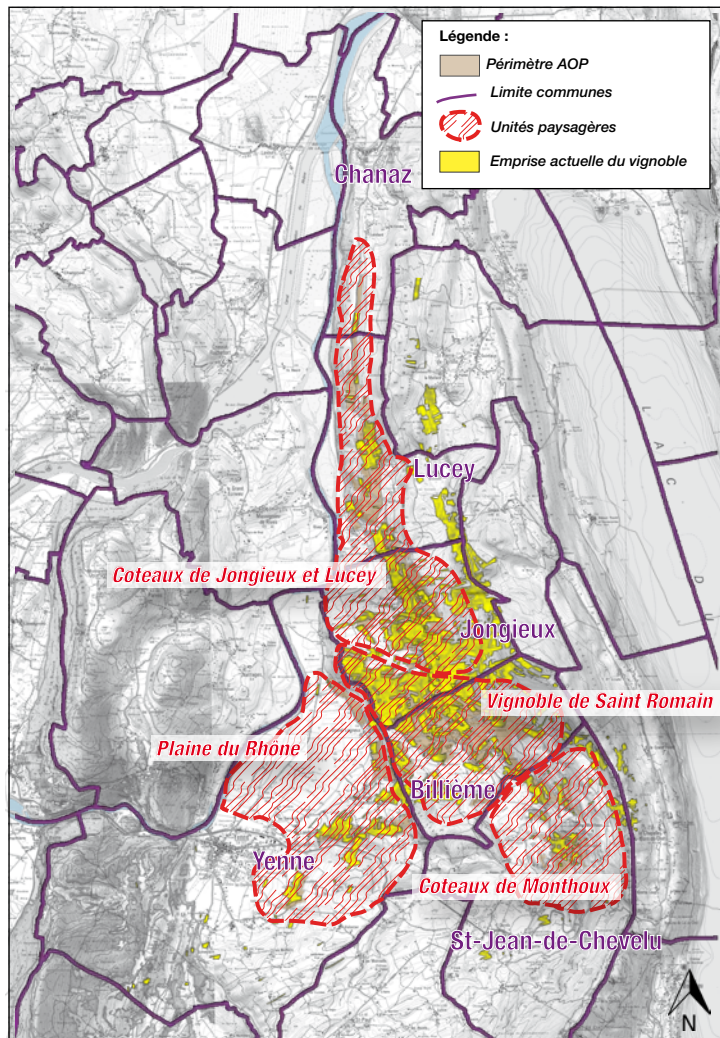
Certe parti del vigneto potrebbero ancora progredire in termini di diversità ecologica con l'impianto di alberi "compagni" della vite: diventerebbero così ancora più adatte per alcune specie faunistiche, ad esempio per i pipistrelli.

Il restauro dei muretti è importante per le specie che vi abitano.



Cantina inutilizzata al Lago Broz Les Marches (Savoie).

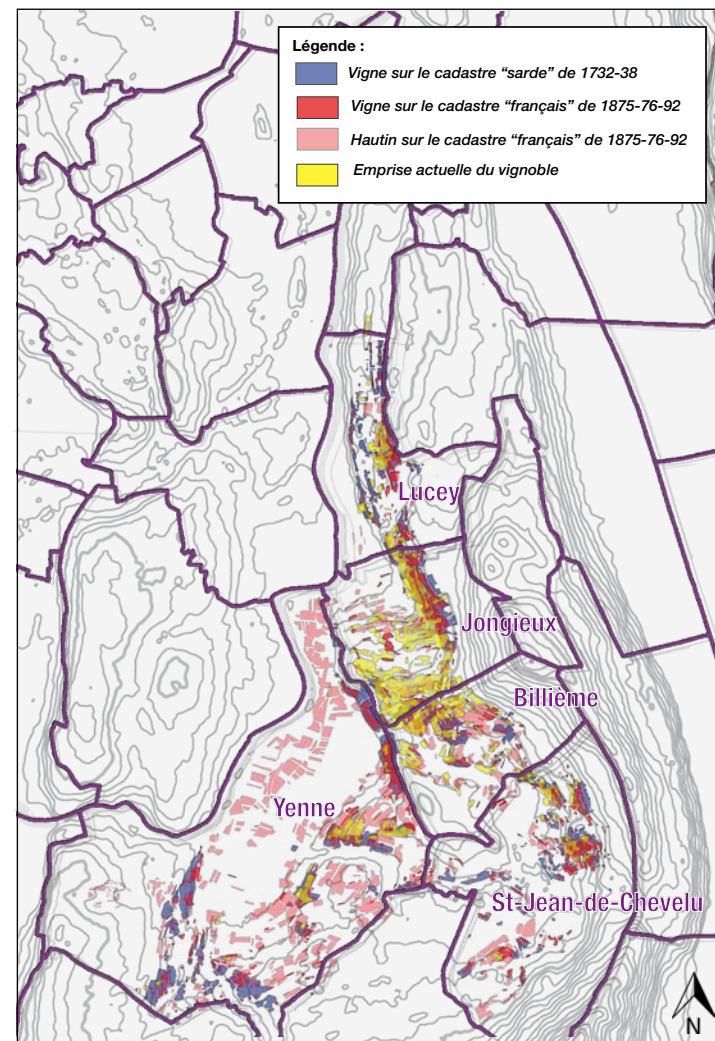
2.3. I pendii viticoli del Mont du Chat e della Charvaz



Scheda d'identità:

- Superficie vitata attuale: **315 ha**
- Numero di aziende vitivinicole: **18** (indipendenti = 17; che conferiscono a una cooperativa = 0; che conferiscono a un'attività commerciale = 1)
- Numero di comuni interessati: **6**
- A.O.P. "**Vin de Savoie**" (decreto del 4/09/1973), con il "cru" "**Jongieux**".
- A.O.P. "**Rousette de Savoie**" (decreto del 4/09/1973) avec les crus "**Marestel**" et "**Monthoux**".
- + DOP "**Crémant de Savoie**" (decreto del 09/2015)

Cartina che individua le unità paesaggistiche dell'insieme paesaggistico.



Cartina dell'evoluzione storica del vigneto dagli anni 1732-38.

Evoluzione storica del vigneto:

Come la Combe de Savoie, il vigneto sui pendii del mont du Chat e del massiccio della Charvaz è segnato dall'importanza della proprietà nobiliare, che interessa più del 50% del vigneto all'inizio del XVIII secolo.

Segno di elevatissima qualità, il "**Coteau des Altesses**", a Lucey, è associato al nome dei conti e dei duchi di Casa Savoia; nei dintorni, gli altri vigneti sono associati

ai nomi dei loro vassalli, fra i quali i conti di Mareste (castello della Mar) e di Boigne (castello di Lucey), ma anche a quelli dei marchesi di Yenne e di Lucey.

L'analisi dell'archivio catastale evidenzia una riduzione importante delle superfici vitate nei comuni di Lucey e Saint-Jean-de-Chevelu, ma soprattutto in quello di Yenne, dove gli alteni ("**hautains**") molto presenti nel 1921, sono completamente scomparsi nel XX secolo.

Come affermato precedentemente, un'importante operazione di riconquista viticola ha interessato il versante di Marestel alla fine degli anni '90.

Questa operazione esemplare ha generato una notevole trasformazione del paesaggio. Alcuni anni dopo, un decreto del 12 luglio 2010, ufficializzò la classificazione di 1.785 ha dell'area tra i "**siti e paesaggi**" per il loro carattere "pittorresco".



Vigneto di Lucey, Jongieux, Billième e Saint-Jean-de-Chevelu, dominato dai massicci della Charvaz e del Turrioz.

Caratteristiche urbane e ambientali:

Le pieghe delle “molasse” e delle rocce calcaree di quando si formarono le Alpi hanno creato un mosaico di ambienti geologici e di suoli in questo vigneto dell’avanpaese savoiardo: suoli molassici talvolta ricoperti di depositi morenici, talvolta molto compatti, e glacio-lacustri, ma anche depositi sassosi sui pendii delle creste del Mont Charvaz e alcune rocce calcaree dure o tenere.

Il vigneto, preservato piuttosto bene dalla pressione urbana, presenta qualità ambientali per le sue diverse esposizioni. Tale potenziale ecologico sarebbe da sostenere, visto il contesto: un’esposizione calda e un sottosuolo calcareo molto drenante permette l’insediamento di ambienti secchi (prati secchi calcicoli) che consentono una vegetazione particolare e minacciata, come l’Astro amello o l’Orchidea apa.

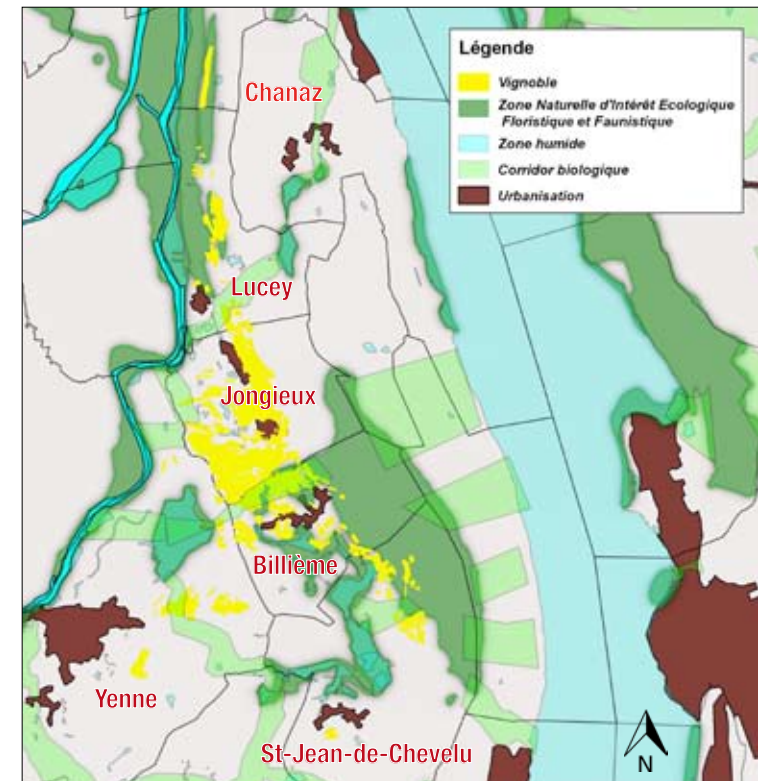
Uno studio ha dimostrato che vi sono qui ben cinque specie di pipistrelli: la Barbastella, l’Orecchione meridionale (detto anche Orecchione grigio), il Vespertilio di Bechstein, la

Nottola minore, che si annida nelle cavità di vecchi alberi o di antiche dimore, e il Pipistrello di Nathusius che frequenta i boschi con vecchi alberi dai tronchi cavi e i punti d’acqua.

Gli insetti sono altrettanto importanti : il Cervo volante riveste un ruolo particolarmente interessante nella decomposizione dei vecchi alberi.

La biodiversità riguarda qui anche gli uccelli, ad esempio il Caprimulgo europeo, che ricerca gli ambienti coperti di vegetazione bassa, rada, con piccoli spazi liberi, dove depone le uova direttamente al suolo. La salvaguardia dei prati e delle lande costituirebbe una misura di conservazione di tale specie.

Per completare l’interesse dell’area, la biodiversità è anche quella dei laghi e delle zone paludose di Saint-Jean-de-Chevelu, con numerose specie tipiche, come la libellula l’Azzurrina di Mercurio, in diminuzione in molti paesi europei e scoperta abbastanza di recente in Savoia, oppure il Cannareccione, uccello tipico dei canneti.



Cartina settoriale delle implicazioni urbane e ambientali.

2.3.a. Specificità delle unità paesaggistiche

• Unità paesaggistica dei pendii di Monthoux



Veduta panoramica del vigneto, dalla strada che sale verso il villaggio di Monthoux, Saint-Jean-de-Chevelu; a destra, il Crêt de Monthoux (Savoia).

• Unità paesaggistica del vigneto di Saint Romain



Veduta panoramica di una parte del vigneto, dal Vivier, Billième; Saint-Romain è indicato con una freccia rossa sullo sfondo a destra (Savoia).

• Unità paesaggistica della piana del Rodano



I vigneti della piana del Rodano, visti dalla strada D 921 davanti al villaggio di Étain, Yenne (Savoia).

Dominanti paesaggistiche dell'insieme: Indicatori storici/Qualità paesaggistica/ messa in turismo
Dominanti ambientali dell'insieme: Prati secchi/ Biodiversità

Questa estremità meridionale del vigneto dei versanti del mont du Chat e della Charvaz non è compresa nel perimetro del sito classificato dei pendii viticoli di Jongieux-Marestel, anche se lo meriterebbe ampiamente.

Il vigneto è qui meno omogeneo e si caratterizza da un abbandono importante, in particolare sul **Crêt de Monthoux**, un tempo coperto di vigne e mandorli.

Sul piano patrimoniale, il vigneto si distingue per la grande qualità della frazione viticola dei Grangeons.

L'unità dei vigneti di Saint Romain, in riferimento alla collina situata a monte (sito archeologico importante), comprende la maggior parte del vigneto dei comuni di Billième e Jongieux.

La viticoltura si è qui sviluppata in maniera esclusiva per costituire un insieme viticolo omogeneo e denso, dall'elevata qualità paesaggistica.

Tale unità paesaggistica è inclusa nel perimetro del sito classificato, che s'interrompe soltanto ai piedi dei villaggi viticoli di Billième e Jongieux (Jongieux-le-Haut, Les Combes, Les Jacquins, ecc.).

La piana del Rodano era un tempo coperta di "hautains"; la "vigne basse", invece, si estendeva sui ripidi pendii sopra i villaggi di Étain, Grand Lagneux, Petit Lagneux e Bas Somont per salire verso Saint Romain, come testimonia il catasto del 1732 (si veda la pagina precedente).

Gli alteni hanno ceduto il posto al mais e la superficie delle vigne "basse" si è drasticamente ridotta oppure si è spostata verso la pianura. Le frazioni e le loro case forti hanno conservato il loro interesse paesaggistico.

2.3.a. Specificità delle unità paesaggistiche (seguito)

Dominanti paesaggistiche dell'insieme: Indicatori storici/Qualità paesaggistica/messa in turismo
Dominanti ambientali dell'insieme: Prati secchi/ Biodiversità

• Unità paesaggistica delle colline di Jongieux e Lucey



Veduta panoramica dei pendii viticoli di Jongieux e Lucey, da Saint Romain, Jongieux (Savoie). (In fondo il castello di Lucey e il Rodano)

Questa parte del vigneto è uno dei simboli più utilizzati per promuovere la qualità paesaggistica del vigneto savoiaro.

Evidentemente, questo ha motivato la sua classificazione tra i "siti e paesaggi" nel luglio del 2010.

Dal punto di vista paesaggistico, la felice conseguenza è stata la limitazione della pressione dell'urbanizzazione sul vigneto, anche se quest'ultima ha allora interessato i dintorni dei villaggi (siti iscritti), non inclusi nel perimetro della classificazione.

• Unità paesaggistica dei pendii di Jongieux e Lucey (seguito)



Veduta panoramica dalla famosa collina di Marestel, presa prima di Morainières, Jongieux (Savoie). (in basso a destra il castello della Mar)

Vista la sua qualità paesaggistica, dedichiamo a tale unità paesaggistica un insieme di tre fotografie panoramiche per farla vedere meglio.

Oltre all'omogeneità del vigneto, che si è progressivamente esteso su tutti i terreni agricoli, vari elementi devono essere sottolineati per mostrarne il carattere esemplare:

- l'operazione collettiva di riconquista del versante di Marestel, intrapresa dopo il 1995,
- la presenza del Rodano lungo il vigneto,

• Unità paesaggistica dei pendii di Jongieux e Lucey (seguito)



La collina delle Altezze e alla sua destra quella di Marestel, visto dal ponte sul Rodano tra Lucey (Savoie) e Massignieu-de-Rives (Ain).

- l'importanza del costruito storico con i castelli di Lucey, La Mar, Lagneux e Bornessand, come le diverse case forti a Billième, Jongieux e Yenne.

2.3.b. Le dominanti paesaggistiche in 4 foto

Con un decreto del 2010, buona parte del vigneto dei pendii della Dent del Chat e del mont Charvaz è stata classificata tra i “*siti e paesaggi*”, tanto per la qualità dei paesaggi quanto per l’interesse storico, che testimonia il fatto che la viticoltura savoiarda esiste da molto tempo.



Castello della Mar, Jongieux (Savoia).



Les Grangeons, Saint-Jean-de-Chevelu (Savoia).



Grande platano alla Croix des Fourches, Billième (Savoia).



Cantina viticola della Patavine, Lucey (Savoia).

Oltre all’importanza del costruito (castelli, case forti, villaggi viticoli e cantine), bisogna segnalare anche quella degli alberi nelle vigne e nei dintorni. Rimane memoria, qua e là, degli “*hiboux*” che una volta si vendemmiavano sugli alberi (ciliegi e ciliegi selvatici, aceri, ecc.) nei campi intorno ai famosi pendii di Marrestel e delle Altesses.

2.3.I pendii viticoli del mont du Chat e della Charvaz (fine)

2.3.h. Sintesi

I pendii viticoli del mont du Chat e della Charvaz costituiscono innegabilmente uno dei fiori all'occhiello della qualità paesaggistica del vigneto sa-voiaro.

Tuttavia, al riguardo, diversi punti dovrebbero essere corretti:

- Da un lato, è un peccato che il perimetro della classificazione tra i siti e i paesaggi (decreto del 12 luglio 2010), non abbia incluso, oltre ai 1 785 ha scelti, anche l'area di Monthoux, nel comune di Saint-Jean-de-Chevelu.

Sarebbe auspicabile che, vista la qualità paesaggistica di questa zona, si prevedesse anche l'integrazione del vigneto di Billième/Jongieux/Lucey/Yenne nel perimetro del sito classificato.

- D'altra parte, come è stato sottolineato, è un peccato che né la segnaletica né il piano di gestione - che normalmente accompagnano le procedure di classificazione - non siano stati attuati dal decreto del 2010.

Un piano di gestione contribuirebbe probabilmente a correggere l'impatto negativo di alcune strutture (vecchie o più recenti) del vigneto (edifici costruiti senza badare all'integrazione architettonica e paesaggistica, rete intricata di cavi sopra una frazione viticola dall'interesse patrimoniale elevato, dispositivi precari di contenimento dei terreni viticoli, erosione dei pendii, ecc.).

- Infine, a Billième e Jongieux, la dinamicità e il successo delle attività viticole hanno causato un diradamento degli alberi "compagni" della vite.

I resti dei vecchi "hiboux" divengono sempre più rari e non è intrapreso nulla per segnalare sul posto questa tradizionale forma di allevamento della vite (vitigno Hibou su alberi vivi) che ha caratterizzato

per molto tempo i paesaggi del settore.

La dinamicità della viticoltura è qui ben visibile in loco con la riconquista esemplare dello spettacolare "Coteau des Altesses" a Lucey, vero e proprio gioiello patrimoniale, ma con quella già realizzata sul "coteau de Marestel", di cui si potrebbe progettare una nuova fase.

Per quanto riguarda la messa in turismo, lo sviluppo sembra naturale grazie alla sinergia

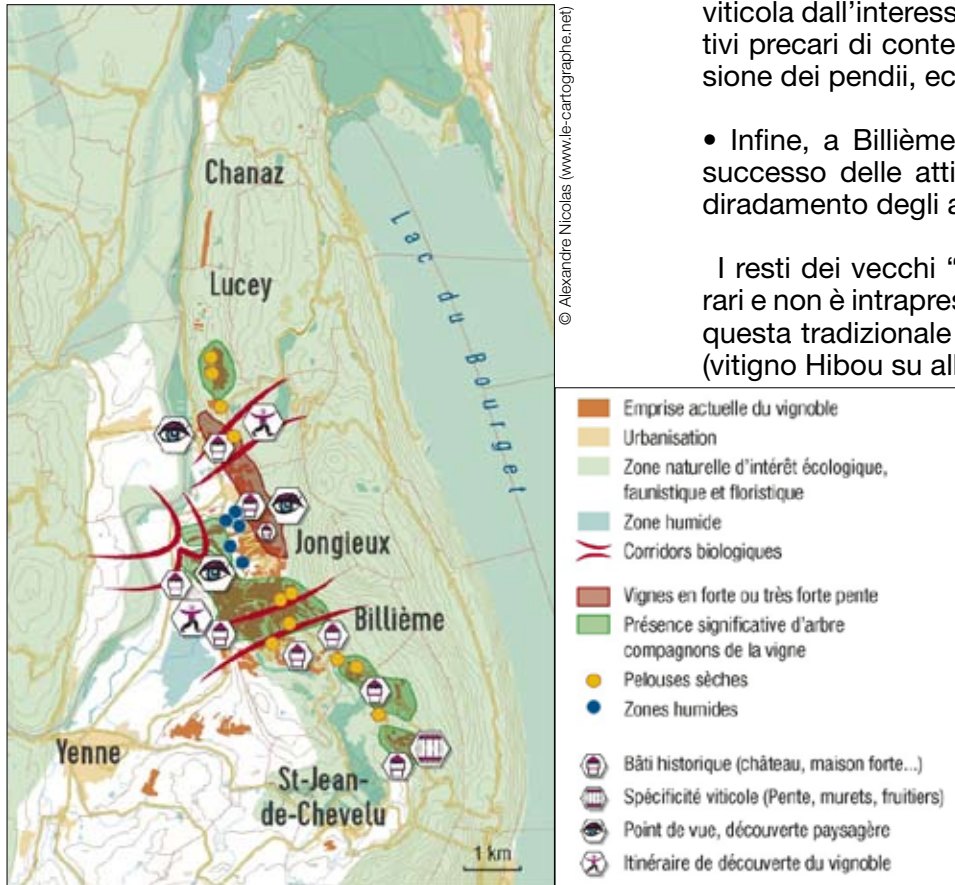
tra la qualità paesaggistica, la nomea della produzione vinicola, la vicinanza di siti turistici importanti (Lago del Bourget e Abbazia di Hautecombe), ma anche l'importante frequentazione degli amanti delle camminate e del trekking sul cammino di Santiago che passa dal sito, senza contare i ciclisti e i cicloturisti attratti dalla bellezza del luogo e dal rilievo dolce.

Un ristorante gastronomico e strutture di accoglienza di ottimo livello richiamano un turismo di qualità.

Anche in questo caso, tuttavia, si può sottolineare l'assenza di strategia collettiva per attuare una messa in turismo del vigneto e garantire una promozione che sia all'altezza della qualità paesaggistica.

Da un punto di vista più ecologico, i vigneti dei versanti viticoli del mont du Chat e della Charvaz sono circondati da notevoli spazi naturali: il pendio del Mont Charvaz, tipico ambiente secco, i laghi e le aree paludose di Chevelu, la palude di Lagneux, in corso di restauro ecologico, ed il vicino Rodano.

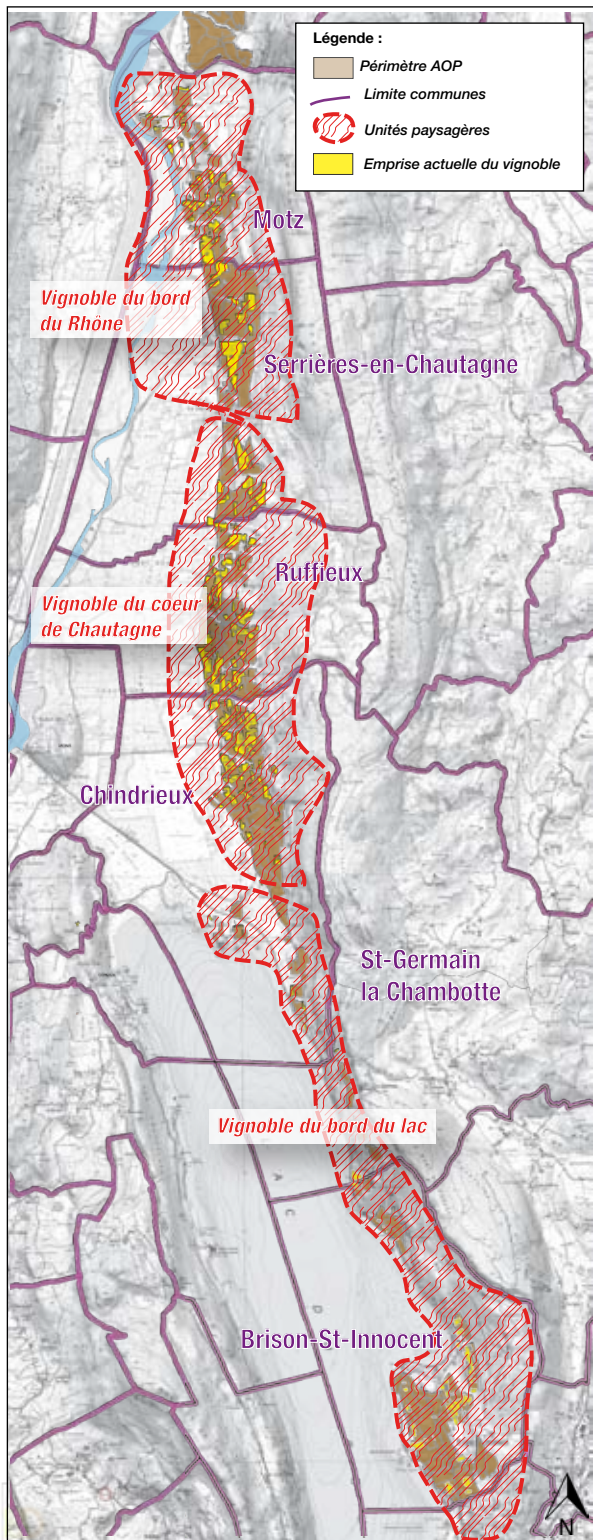
Questi luoghi comprendono anche spazi molto secchi: i prati secchi sono numerosi a Lucey e le zone umide soprattutto a Jongieux.



Cartina di sintesi settoriale delle implicazioni paesaggistiche ed ecologiche.



L'emblematico "coteau des Altesses", Lucey (Savoia).



2.4. I vigneti di Chautagne



Cartina che individua le unità paesaggistiche dell'insieme paesaggistico.

Scheda di identità:

- Superficie vitata attuale: **177 ha**
 - Numero di aziende vitivinicole: **44** (indipendenti = 9; che conferiscono a una cooperativa = 32; che conferiscono a un'attività commerciale = 3)
 - Numero di comuni interessati: **6**
 - A.O.P. **"Vin de Savoie"** (decreto del 4/09/1973) con il "cru" **"Chautagne"**.
- + DOP **"Crémant de Savoie"** (decreto del 09/2015)

Evoluzione storica del vigneto:

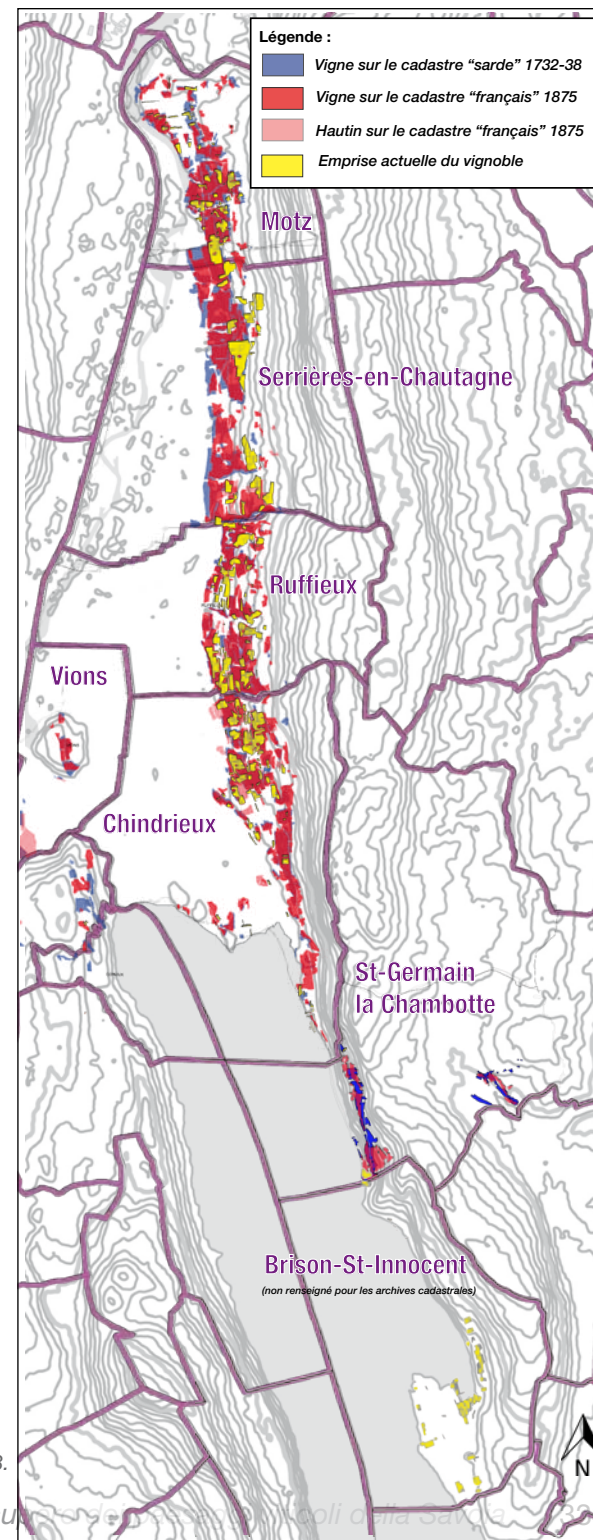
Il vigneto di Chautagne costeggia la destra orografica del lago del Bourget, da Brison-Saint-Innocent fino al Rodano (Motz).

L'analisi dell'archivio catastale evidenzia una regressione generale delle attività viticole, soprattutto se si tiene conto dell'estensione del vigneto documentata dal catasto del 1881-82. Nel 1850, il vigneto di Chautagne comprendeva quasi 800 ha.

L'abbandono viticolo sembra più marcato sui comuni di Serrières e Chindrieux. È spettacolare nelle aree più difficili e più ripide (Challière, ecc.), vicino al lago del Bourget, nei comuni di Saint-Germain la Chambotte e di Chindrieux.

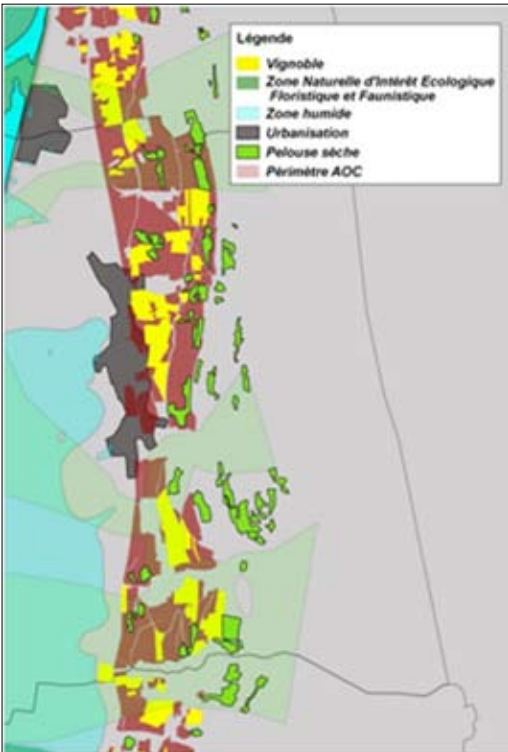
Oggi, nei tre comuni, si possono associare in una medesima immagine i paesaggi del famoso lago alpino e quelli del suo vigneto.

Cartina dell'evoluzione storica del vigneto dagli anni 1732-38.





Il vigneto di Challière a Saint-Germain-la-Chambotte, sulle rive del lago del Bourget (Savoia).



Cartina dei prati secchi (CEN Savoie); zoom a Serrières-en-Chautagne.

Caratteristiche ambientali:

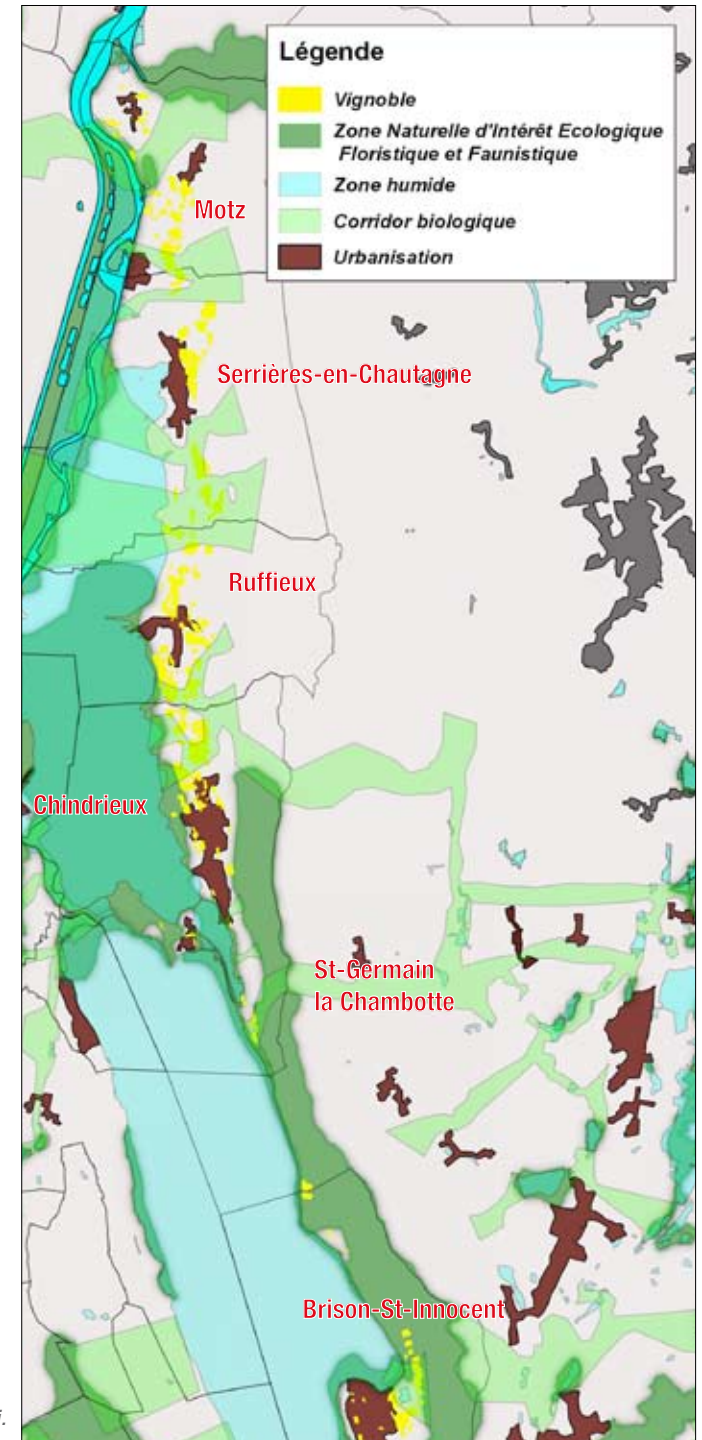
Il vigneto di Chautagne si estende da Brison-Saint-Innocent fino a Motz sulle molasse appoggiate sulla piccola catena montuosa di origine calcarea esposta ad Ovest, formando talvolta delle falesie, come quella della Chambotte e del mont Clergeon.

Gode così di un clima particolarmente clemente e caldo anche grazie alla presenza del lago del Bourget, che si prolunga verso Nord con la vastissima palude di Chautagne.

La zona è caratterizzata dall'abbandono agricolo; una serie di prati secchi è oggi stata individuata sia a monte del vigneto sia nel perimetro della DOC.

La presenza di prati secchi nel vigneto, assieme ai corridoi biologici, conferisce al territorio un valore patrimoniale ecologico da scoprire e da valorizzare.

Cartina settoriale delle implicazioni urbane e ambientali.



2.4.a. Specificità delle unità paesaggistiche

**Dominanti paesaggistiche dell'insieme: Indicatori storici/Abbandono viticolo/
Alberi da frutto**
Dominanti ambientali dell'insieme: Prati secchi/ Corridoi biologici

• Unità paesaggistica del vigneto “Bord du lac”



Veduta panoramica del vigneto di Grésine, dalla strada che sale al Bachet, Brison-St-Innocent. Sullo sfondo, il lago del Bourget (Savoia).

L'estremità meridionale del vigneto di Chautagne è spesso considerata come esterna, perché separata dalle falesie del mont Laval a strapiombo sul lago del Bourget.

Di fatto, comprende tre vigneti distinti: il vigneto di Grésine e quello della Combe-aux-Moines (e del Bachet) nel comune di Brison-Saint-Innocent, nonché il vigneto di Challière, in parte sul comune di Brison e in parte su quello di Saint-Germain-la-Chambotte. Quest'ultimo è quello più spettacolare perché costeggia direttamente il lago del Bourget.

• Unità paesaggistica del vigneto del “Cœur de Chautagne”



Veduta panoramica del vigneto del castello di Grand Mécoras, scattata dal bordo della strada D 991, Ruffieux (Savoia).

Il vigneto del “Cœur de Chautagne” si estende dall'estremità Nord del lago del Bourget risalendo verso il Rodano nei comuni di Ruffieux, Chindrieux e una parte di quello di Serrières-en-Chautagne.

In questi comuni, la superficie vitata si è notevolmente ridotta. Per dare un'idea di questa riduzione, a Chindrieux la superficie vitata è passata da 180 ha nel 1881 a 40 ha nel 2014.

Il vigneto si è per così dire sgretolato, cedendo spazio all'urbanizzazione e ai prati.

• Unità paesaggistica del vigneto del Bordo del Rodano



Vigne vicino al Rodano, viste dalla strada D 56 a Les Muriers, Motz; in basso, il parco di attività industriale Motz Serrières e il pioppeto ONF (Savoia).

Avvicinandosi alla confluenza del Fier e del Rodano, il vigneto di Chautagne si ritrova per così dire “incastrato” tra il Rodano e i contrafforti della montagna del Gros Foug.

Il poco terreno disponibile caratterizza i paesaggi viticoli di questa unità che si estende nel comune di Motz e in buona parte di quello di Serrières-en-Chautagne.

Anche qui, l'importanza delle vigne è nettamente diminuita: ad esempio, Motz è passata da 217 ha nel 1881 a 24 ha nel 2014.

2.4.b. Le dominanti paesaggistiche in 4 foto

Il vigneto di Chautagne si è ridotto nella seconda metà del XX secolo, anche se - in questo vasto territorio che si estende sul pendio tra il lago del Bourget e il Rodano - la viticoltura è stata l'attività principale per diversi secoli.



Castello di Grand Mécoras, Ruffieux (Savoia).



Cantina viticola alle Perrières, Motz (Savoia).

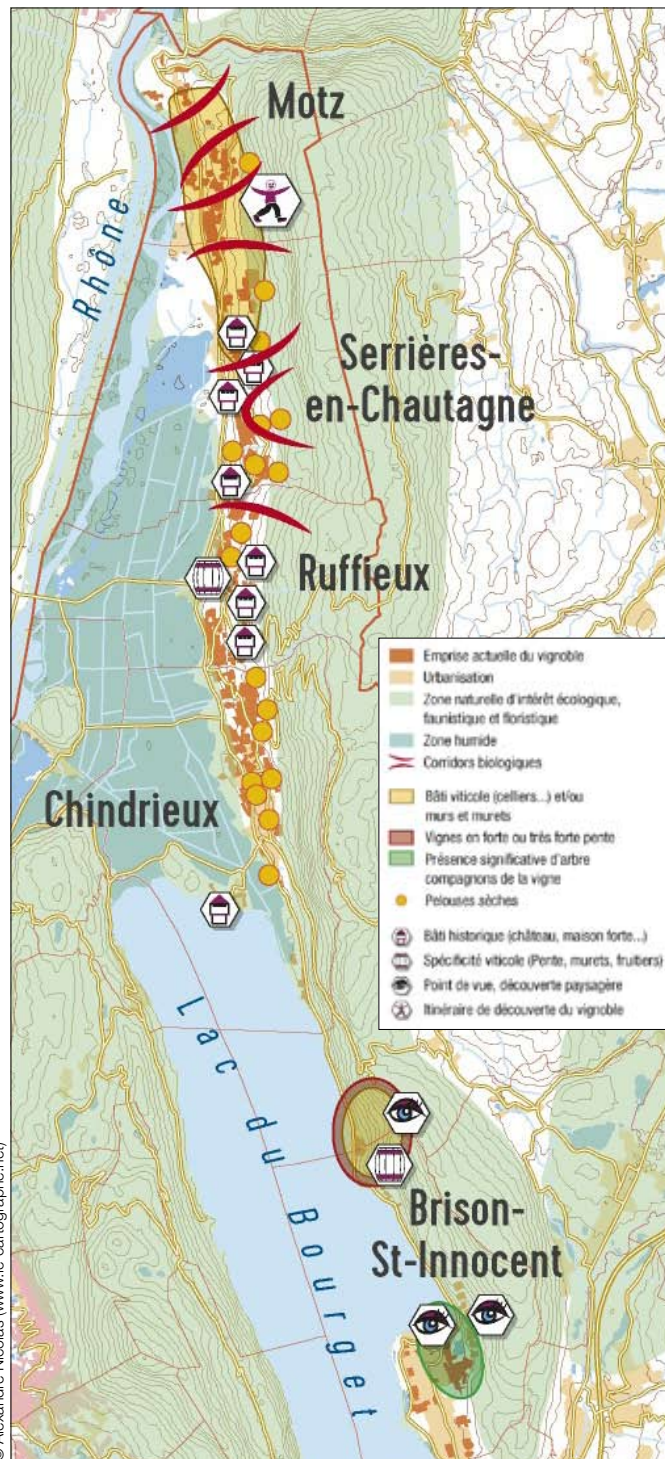


Cantina viticola a Challière, St-Germain-la-Chambotte (Savoia).



Cantina cooperativa, Ruffieux, St-Jean-de-la-Porte (Savoia).

Indicatore paesaggistico del carattere storico della viticoltura, il costruito è collegato alla vigna: cantine viticole sparse sul territorio, case forti o castelli (ad esempio, il famoso castello di Grand Mécoras) e, ovviamente, l'edificio di accoglienza della cantina cooperativa.



2.4. I vigneti di Chautagne (fine)

2.4.c. Sintesi

È corretto parlare dei vigneti di Chautagne al plurale perché si tratta di un insieme viticolo che si estende su oltre 25 km. La suddivisione in tre unità paesaggistiche distinte che viene proposta permette di caratterizzare le specificità locali distinguendo, a Sud, il vigneto situato in riva al lago, al centro il vigneto del “*Cœur de Chautagne*” e a Nord il vigneto situato in riva al Rodano.

Queste tre unità hanno come punto in comune un elevato abbandono viticolo, chiaramente visibile nel paesaggio, che ha assunto diverse forme a seconda delle situazioni:

- sui bordi del lago del Bourget, la pressione dell'urbanizzazione nelle immediate vicinanze del lago ha accelerato l'abbandono; per quanto riguarda, invece, il vigneto di Challière, l'abbandono dipende dalla fortissima pendenza e da una particolarità fondiaria locale (le vigne sono lavorate da proprietari che vivono in altri villaggi). Quest'ultima area gode di una vista molto spettacolare, quasi a strapiombo sul lago: la prospettiva di riconquista di ampie superfici abbandonate dovrebbe pertanto essere attentamente considerata, visto l'elevato potenziale viticolo ed enoturistico.

- nella parte centrale del “*Cœur de Chautagne*”, l'importanza del costruito storico (castelli e case forti) potrebbe compensare l'abbandono viticolo a vantaggio del settore dell'allevamento bovino e dell'edilizia residenziale. Si tratterebbe, tramite un'adeguata messa in turismo, di fornire una chiave di lettura sul collegamento storia-viticultura-paesaggio

- per quanto concerne la parte settentrionale del vigneto, che si riduce a poco a poco alle vigne in riva al Rodano, le iniziative locali in materia di messa in turismo del vigneto si scontrano con una forte pressione dell'urbanizzazione, che rischia di accelerare il processo di abbandono viticolo.

Cartina di sintesi settoriale delle implicazioni paesaggistiche ed ecologiche.

In queste ultime due unità paesaggistiche, i nuovi impianti sono poco numerosi e la dinamicità viticola è meno visibile rispetto ad altrove in Savoie, nonostante le ottime condizioni offerte ai viticoltori dalla cantina cooperativa, in particolare dal bell'edificio per l'accoglienza dei visitatori.

Dal punto di vista ecologico, i vigneti di Chautagne si collocano su ampi versanti, tra la palude di Chautagne e il Mont Clergeon. Si passa da zone paludose a pioppeti e a boschi di roverelle che hanno avuto la meglio sugli antichi pascoli e sulle coltivazioni.

I vecchi appezzamenti vitati sono spesso diventati prati. La vegetazione mediterranea si sviluppa pienamente sul pendio, con un mosaico di prati secchi.

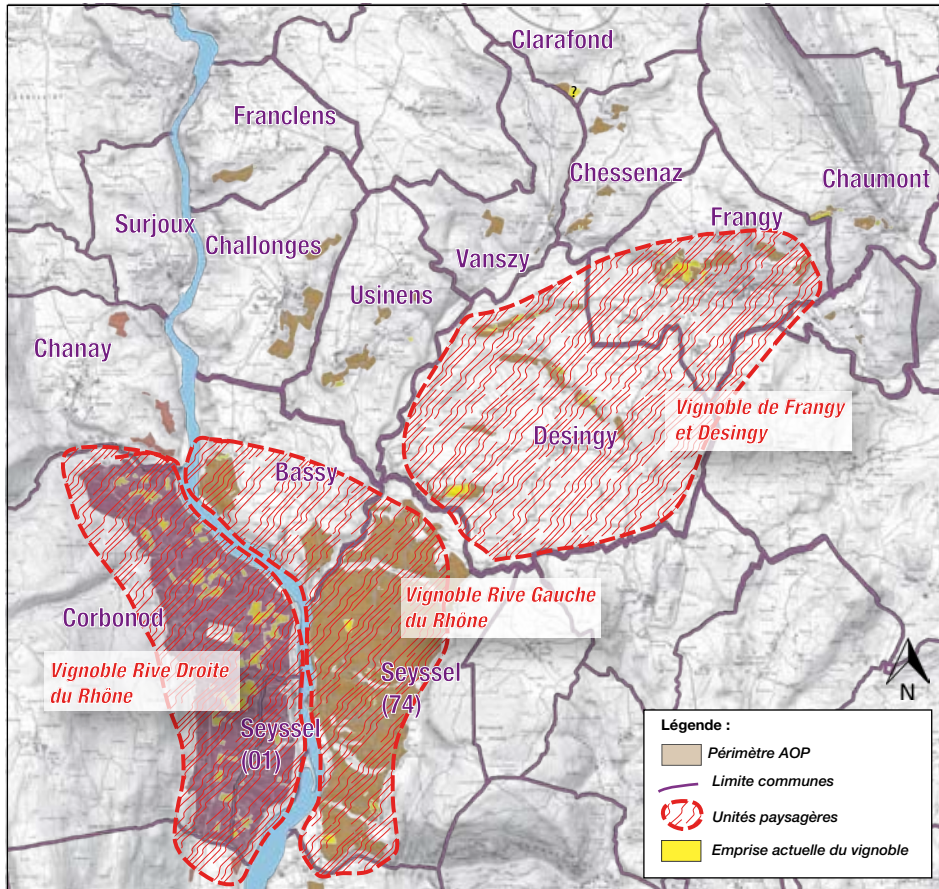
Tale spazio lineare riveste un ruolo importante nella funzionalità dei corridoi biologici tra le paludi (Lavors e Chautagne) e il Grand Colombier da un lato, e la piccola catena del Clergeon dall'altro lato.

Quest'area, un tempo dedicata alla monocultura viticola, potrebbe approfittare del declino per ristrutturarsi e ricollocarsi come vigneto nel cuore di un ambiente ecologico particolarmente ricco.



Il vigneto di Challière, a monte del lago del Bourget (Savoia).

2.5. I vigneti di Seyssel e Frangy



Cartina che individua le unità paesaggistiche dell'insieme paesaggistico.

Evoluzione storica del vigneto:

Il vigneto di Seyssel ed il vigneto di Frangy erano importanti sin dal Medioevo.

Al momento della realizzazione del catasto sardo (1732-38), i comuni di Frangy e Desingy comprendevano insieme 305 ha di vigne. Quello di Seyssel (Alta Savoia) 96.

La vicinanza del Rodano facilita gli scambi con Lione e Ginevra; i possedimenti viticoli dei conti di Casa Savoia sul territorio della castellania di Seyssel, contribuiscono

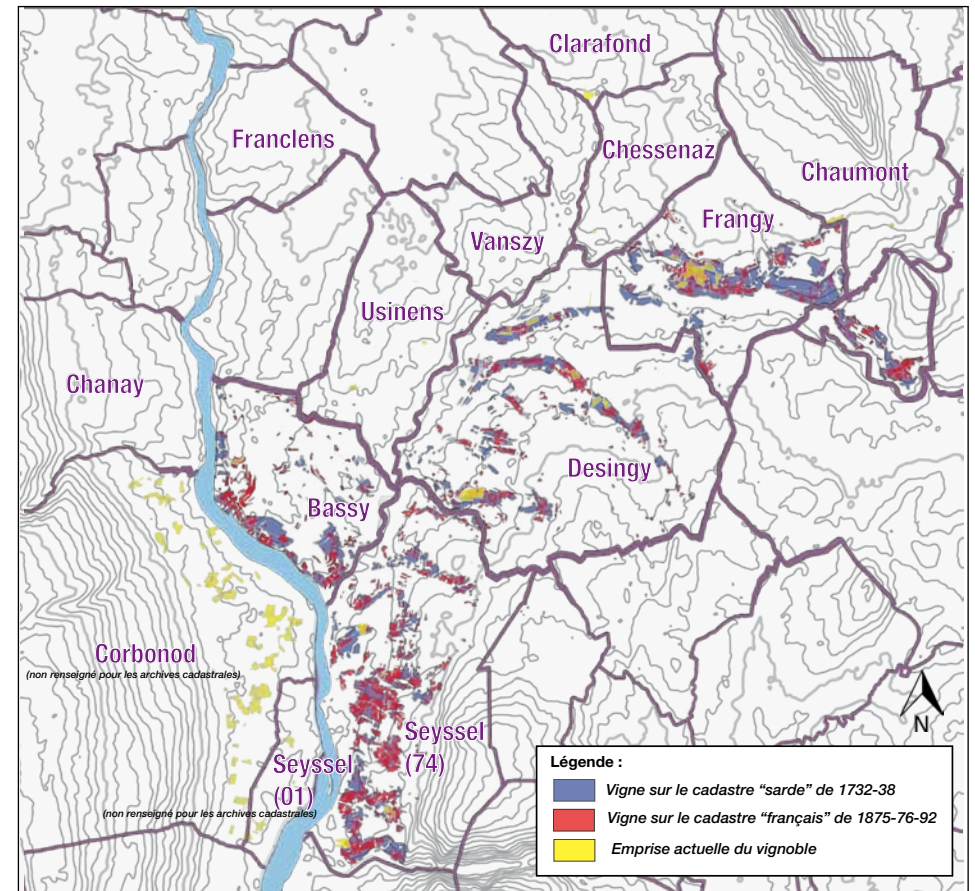
allo sviluppo del vigneto. Il declino inizia nel XIX secolo, come appare nel catasto "francese" del 1908, per accelerare ancora successivamente. L'ottenimento nel 1942, in piena seconda guerra mondiale, di una delle prime DOC attribuite in Francia, e il perimetro estesissimo (Alta Savoia e Ain), ci spingono ad interrogarci sulle dimensioni ridotte attuali.

Sulla destra orografica del Rodano (Ain) la viticoltura sembra aver resistito meglio che sulla riva savoiarda.



Scheda d'identità:

- Superficie attuale in vigne: **96 ha** per DOP "Seyssel" e **38 ha** per DOP "Frangy"
- Numero di aziende vitivinicole: **23** (indipendenti = 16; che conferiscono a una cooperativa = 4; che conferiscono a un'attività commerciale = 3)
- Numero di comuni interessati: **4** in **Alta Savoia** e **2** nell'**Ain**, per la DOP **Seyssel** e **3** in **Alta Savoia** per la DOP **Frangy**.
- A.O.P. "Seyssel" decreto del 11/02/1942) e indicazione "Molette".
- A.O.P. "Roussette de Savoie" (decreto del 4/09/1973) con il "cru" "Frangy".



Cartina dell'evoluzione storica del vigneto dagli anni 1732-38.



Veduta panoramica del vigneto di Corbonod (Ain) da Vouata (in fondo: il Rodano).

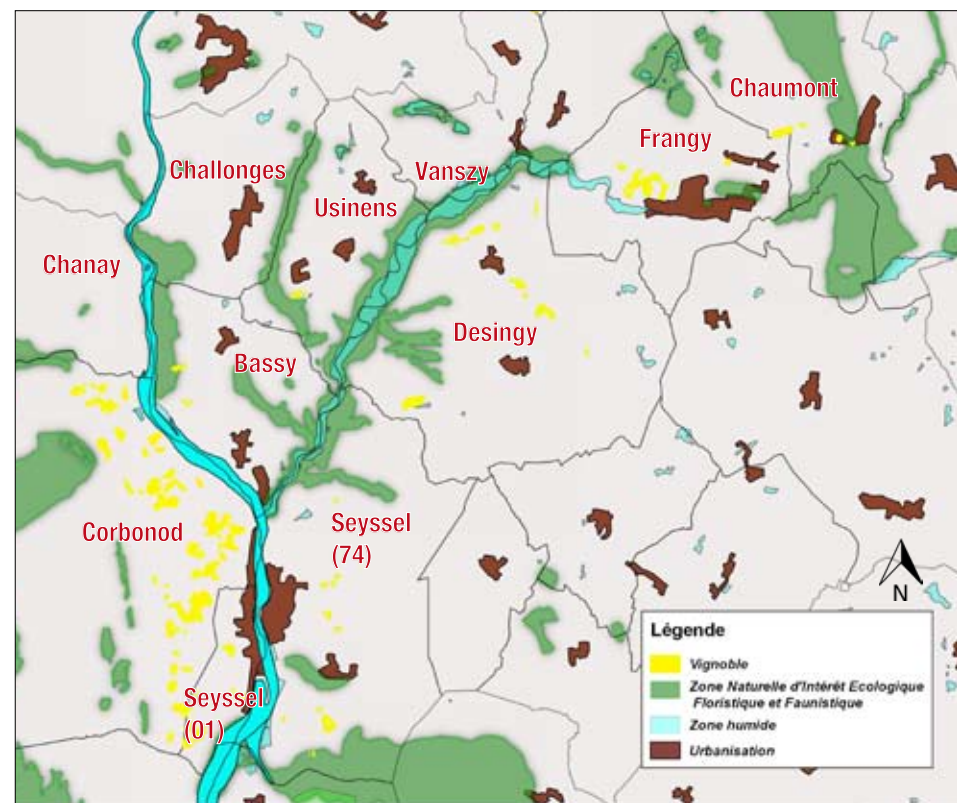
Caratteristiche urbane e ambientali:

A monte del Rodano e del corso d'acqua incassato delle Usses, l'area di Seyssel, dal rilievo piuttosto dolce, sorge su molasse che affiorano ed è generalmente orientata ad Est o ad Ovest, a seconda delle rive dei fiumi.

Non vi si trovano ambienti eccezionali: alcuni prati secchi qua e là, nonché resti di vecchie vigne. Gli ultimi studi hanno sottolineato la presenza di una biodiversità interessante, scarsamente conosciuta in questa zona dove la pressione dell'urbanizzazione è ancora moderata.

Il settore di Frangy, invece, sorge in larga parte sulle morene di fondo valle. Orientato a Sud, deve trovare potenzialità interessanti con un mosaico di ambienti.

In futuro, la minaccia potrebbe risiedere nella banalizzazione dello spazio, con un vigneto circondato da boschi secchi (ecologicamente più poveri rispetto ai prati secchi e che chiudono il paesaggio).



Cartina settoriale delle implicazioni urbane e ambientali.

2.5.a. Specificità delle unità paesaggistiche

**Dominanti paesaggistiche dell'insieme: Indicatori storici/Abbandono viticolo/
Alberi da frutto**
Dominanti ambientali dell'insieme: Biodiversità

• Unità paesaggistica del Vigneto della sinistra orografica del Rodano



Veduta panoramica del vigneto di Vallières-d'en-Haut, visto da Vencières, Desingy; in alto a destra il castello di Pelly (Alta Savoia).

• Unità paesaggistica del Vigneto sulla destra orografica del Rodano



Veduta panoramica del vigneto di Corbonod (Ain).

• Unità paesaggistica del Vigneto di Frangy



Veduta panoramica del vigneto di Frangy, dalla strada D 910 verso Bossy, Champagne (Alta Savoia).

La Veduta panoramica del vigneto di Vallières-d'en-haut (Desingy) potrebbe dare una falsa immagine del vigneto di Seyssel situato sulla sinistra orografica del Rodano se non si precisasse che questo vigneto è quello che, in Savoia, ha senza dubbio subito l'abbandono più marcato.

Nel comune di Seyssel (74) rimangono oggi soltanto 5 ha di vigna, mentre erano 96 ha nel XVIII secolo. Cercarvi oggi delle vigne equivale più o meno ad una caccia al tesoro, talvolta ricompensata da belle sorprese relative al patrimonio.

Al contrario di quello sulla sinistra orografica del Rodano, il vigneto di Seyssel (destra orografica - Ain), sorprende per la sua vitalità: comprende addirittura vasti appezzamenti reimpiantati.

La parte più compatta e più omogenea del vigneto è situata nel comune di Corbonod.

Trasmette un'immagine un poco "campagnola" del vigneto savoiaro. In particolare, verso Eilloux e Sous-la-Roche vi sono belle vedute del vigneto che scende verso la riva del Rodano.

Per diversi secoli, il vigneto di Frangy è stato uno dei grandi vigneti savoiaro (163 ha di vigne nel XVIII secolo a Frangy, mentre nel 2014 vi sono soltanto 13 ha) e uno dei più famosi. Una volta interessava anche il vicino comune di Musièges.

Nei secoli XVIII e XIX, tutti i comuni del settore, fino a Seyssel, (74) possedevano delle vigne.

Oggi il vigneto si concentra esclusivamente nel comune di Frangy e sui pendii intorno al villaggio, con piccole estensioni sul comune limitrofo di Chaumont.

2.5.b. Le dominanti paesaggistiche - immagini

I vigneti delle denominazioni Seyssel e Frangy non costituiscono più un insieme paesaggistico omogeneo, ma sono, allo stato attuale, les reliquie di un ampio vigneto che si estendeva sulle due rive del Rodano e dei suoi affluenti, la cui memoria sopravvive nel perimetro della DOC Seyssel, che risale al 1942.



Cantina viticola a Vouata, Corbonod (Ain).



Piccola vigna residua allevata su tutori a Seyssel (Alta Savoia).



Grande pero alla Meure, Seyssel (Alta Savoia).



Via principale di Frangy, con i suoi vecchi bar (Alta Savoia).

La vicinanza del Rodano, la presenza di alberi “compagni” nelle vigne o nei pressi, i metodi di allevamento ereditati da una viticoltura familiare e paesana costituiscono l’identità paesaggistica e ambientale di tre vigneti che si sviluppano ora uno di fianco all’altro: Seyssel “rive droite” sulla destra orografica, Seyssel “rive gauche” sulla sinistra e Frangy.

2.5. I vigneti di Seyssel e Frangy (fine)

2.5.c. Sintesi

I vigneti di Seyssel e Frangy sono oggi due entità ben distinte, mentre fino a poco tempo addietro costituivano un'unica entità, che si estendeva in tutti i comuni lungo il Rodano e la valle di Les Ussets.

Questi vigneti sono ora nettamente separati in tre unità paesaggistiche viticole differenti, ognuna con le proprie specificità, difficilmente spiegabili basandosi solamente sui contesti fisici o geologici, iniziando dalle due rive del Rodano all'altezza dei due comuni di Seyssel (Haute-Savoie e Ain).

Per quanto riguarda l'Alta Savoia, nei comuni di Seyssel e Bassy, l'ampio vigneto di un tempo è stato praticamente disintegrato e la ricerca delle

poche tracce rimaste si rivela piuttosto ardua. Vi si trovano generalmente appezzamenti sparsi in mezzo ad aree di edilizia residenziale estensiva.

In tale contesto, risulta difficile fornire prospettive paesaggistiche a questa parte del vigneto savoiaro, a parte promuovere la salvaguardia delle tracce più importanti per il patrimonio vitivinicolo, ad esempio a Vens e a Chez Persoud nel comune di Seyssel (Alta Savoia), ma soprattutto nei pressi del castello di Pelly a Desingy (Alta Savoia).

Rimanendo in Alta Savoia, anche il vigneto di Frangy ha subito un fortissimo abbandono, ma con maggior "fortuna": si è concentrato soprattutto intorno al villaggio di Frangy e conserva una buona leggibilità, in particolare dalla riva di fronte al paese.

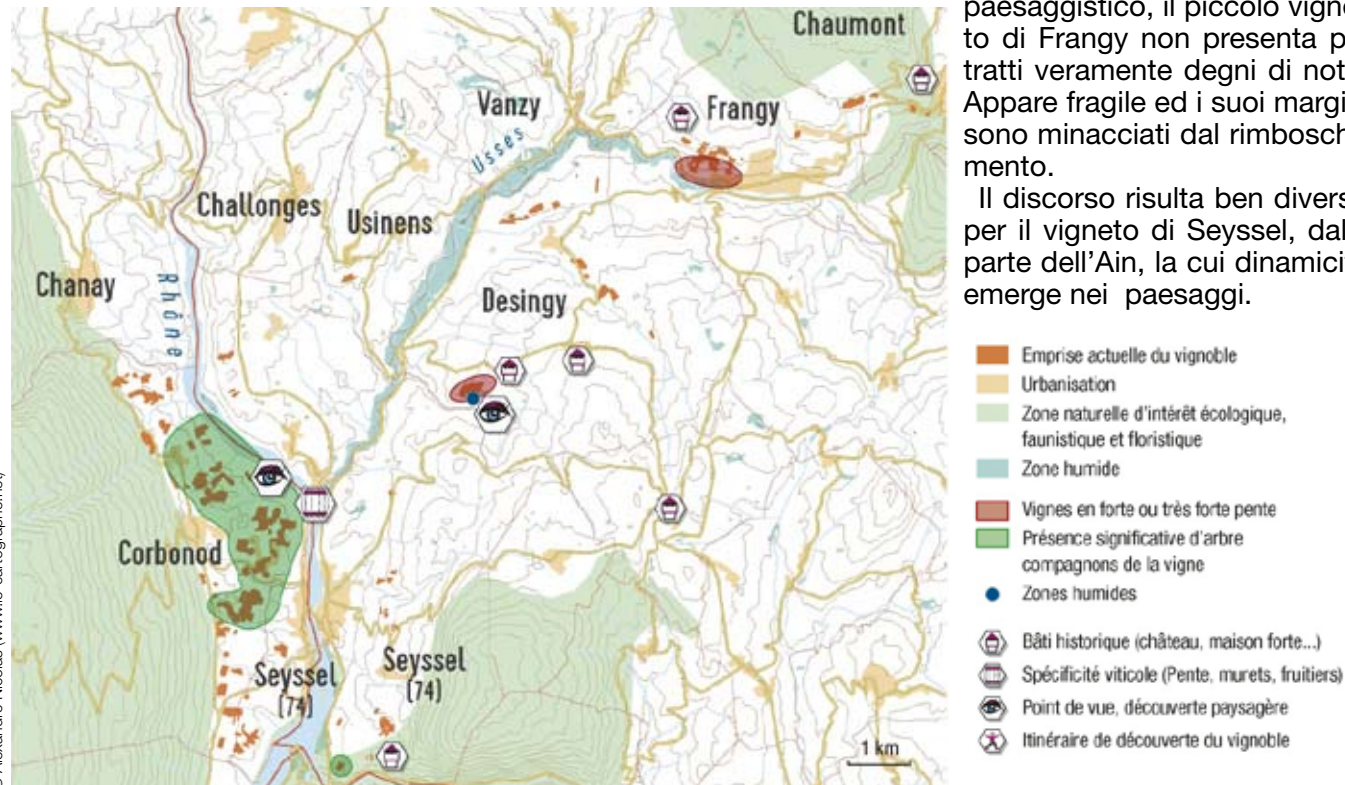
Tuttavia, dal punto di vista paesaggistico, il piccolo vigneto di Frangy non presenta più tratti veramente degni di nota. Appare fragile ed i suoi margini sono minacciati dal rimboschimento.

Il discorso risulta ben diverso per il vigneto di Seyssel, dalla parte dell'Ain, la cui dinamicità emerge nei paesaggi.

Con il gradevole scenario delle vigne che scendono verso il Rodano e dei dolci pendii dedicati alla viticoltura, all'allevamento e alle colture cerealicole, di piacevoli frazioni viticole e di alberi da frutto, il vigneto di Seyssel "Rive Droite" del Rodano arricchisce il vigneto savoiaro di un'atmosfera "campagnola" e familiare.

Da un punto di vista ecologico, i vigneti di Seyssel sulla destra orografica del Rodano contribuiscono alla diversità degli spazi agricoli. La biodiversità ecologica vi è abbastanza banale, cioè priva di specie rare e protette, ma comunque con un elevato numero di specie, alternanze di colture, di vigne e aree adiacenti, di prati da sfalcio e di pascoli, di siepi e di boschetti.

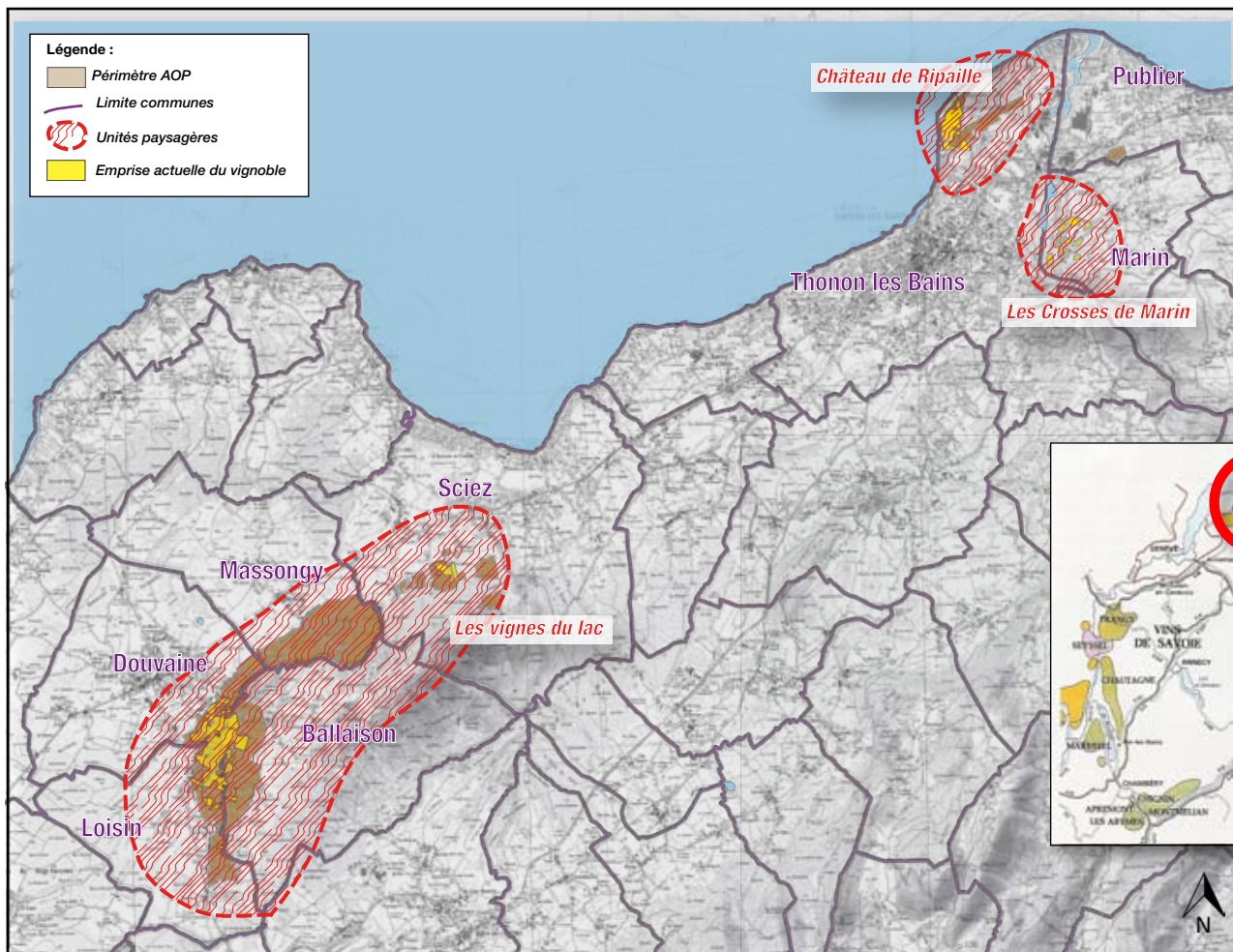
Sono degni di nota la zona umida a valle del piccolo vigneto di Vallière e il vigneto di Frangy, situato tra due spazi naturali molto interessanti (ZNIEFF), ma in concorrenza con l'urbanizzazione estensiva di questo pendio esposto al sole.



Mappa di sintesi settoriale delle implicazioni paesaggistiche e ecologiche.



Vigne in riva al Rodano a Corbonod (Ain).

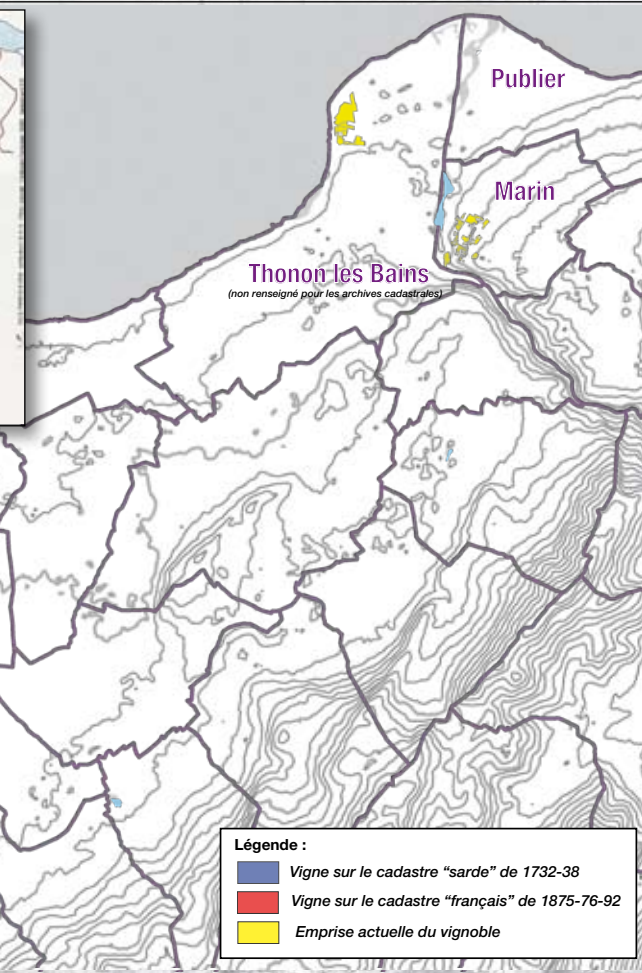


2.6. I vigneti del Lemano

Scheda di identità:

- Superficie vitata attuale: **116 ha** (di cui 69 ha di “Crépy”, 6 ha di “Marignan”, 19 ha di “Ripaille”, 13 ha di “Marin”).
- Numero di aziende vitivinicole: **13** (tutte indipendenti).
- Numero di comuni interessati: **8**
- A.O.P. “Crépy” (decreto del mese di aprile 1948).
- A.O.P. “Vin de Savoie” (decreto del 4/09/1973) con i “cru” “Marignan”, “Ripaille” e “Marin”.

Cartina dell'evoluzione storica del vigneto dagli anni 1732-38.



Cartina che individua le unità paesaggistiche dell'insieme paesaggistico.

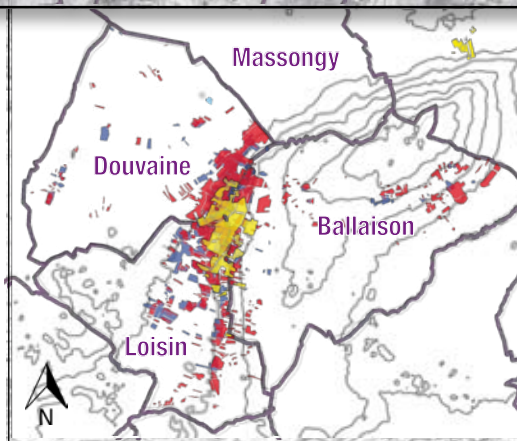
Evoluzione storica del vigneto:

I vigneti del Lemano sono strettamente associati alla storia della famiglia Savoia, a partire, ovviamente, dal castello di Ripaille, indissociabile dal conte Amedeo VIII.

Per quanto riguarda il vigneto di Crépy, i Savoia svilupparono l'attività iniziata dai monaci dell'abbazia Notre-Dame-de-Filly. Questo vigneto fu, come quello di Seyssel, uno dei primi ai quali fu attribuita una DOC.

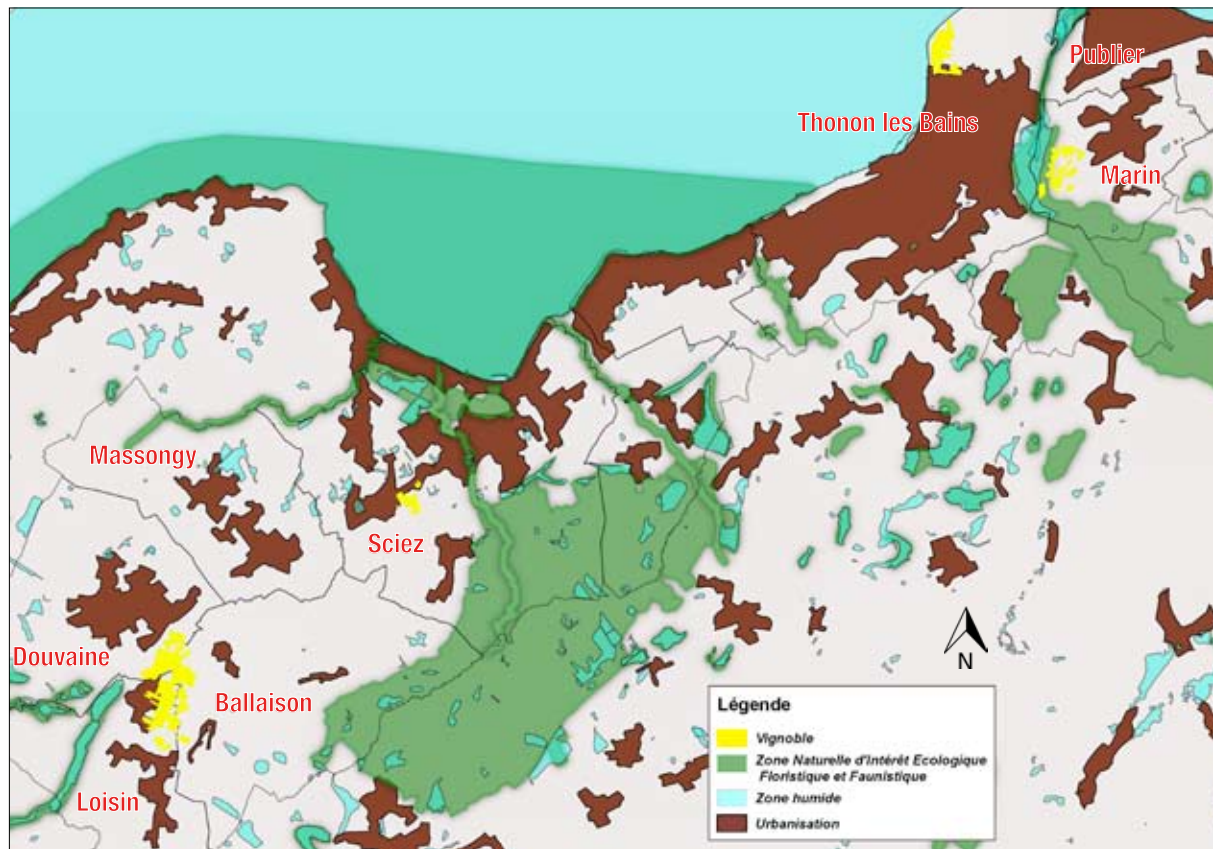
Il vigneto di Marin è famoso per le “crosses” (viti allevate su alberi morti).

Benché particolarmente emblematici, questi tre vigneti hanno comunque subito un abbandono importante.





Il vigneto di Marin (Alta Savoia), con il lago Lemano sullo sfondo.



Caratteristiche urbane e ambientali:

L'area viticola di Crépy-Marignan non presenta implicazioni naturalistiche. Il settore agricolo vi ha abbandonato quasi completamente la viticoltura a vantaggio delle colture cerealicole e foraggere.

La zona del Castello di Ripaille è innegabilmente legato al patrimonio costruito, che ospita ancora specie particolari, interessanti dal punto di vista della biodiversità.

Globalmente, tuttavia, questi due vigneti sorgono in un ambiente abbastanza povero in termini di biodiversità.

Quello di Marin gode di una biodiversità più interessante, probabilmente anche grazie alla vicinanza della valle della Dranse, ma soprattutto per le pratiche viticole di conservazione di alberi da frutto, di inerbimento dei margini, di vegetazione associata alla viticoltura.

Carte sectorielle des enjeux urbains et environnementaux.

2.6.a. Specificità delle unità paesaggistiche

**Dominanti paesaggistiche dell'insieme: Indicatori storici/messa in turismo/
Alberi da frutto**
Dominanti ambientali dell'insieme: Biodiversità

• Unità paesaggistica vigneto delle “Vignes du lac”



Veduta panoramica del vigneto di Crépy, salendo alla Grande Cave, Ballaison e Douvaine (Alta Savoia) (In fondo a destra, la Grande Cave).

Detto un tempo “grand”, il vigneto delle “Vignes del lago”, ha ricevuto una DOC (Crépy) 1948, poco tempo dopo quello di Seyssel, ma è ormai poco esteso. Douvaine, che comprendeva 51 ha di vigneto nel XVIII secolo, ne ha solo 21 ha nel 2014. Tuttavia, la sua omogeneità, con le vigne concentrate in un'unica unità paesaggistica, rinforza la sua visibilità (non è compreso Sciez).

In un tessuto urbano molto denso, le vedute sul lago, nonostante il rilievo dolce, conferiscono maggiore qualità paesaggistica a quest'unità.

• Unità paesaggistica del vigneto di Ripaille



Veduta panoramica del vigneto del “clos de Ripaille”, scattata all'interno della tenuta del castello di Ripaille, Thonon-les-Bains (Alta Savoia).

La vigna è fortemente associata alla qualità paesaggistica e alla fama del castello di Ripaille, luogo emblematico per gli “*Stati di Savoia*”, i cui confini si estendevano ben oltre le attuali Savoia e Alta Savoia.

Il vigneto all'interno delle mura di cinta (parte della ventina di ettari vitati che circondano il castello), avrebbe meritato, come il castello e gli edifici vicini (mulino, fienile, ecc.), di essere iscritto tra i Monumenti Storici.

• Unità paesaggistica del vigneto delle “Crosses” di Marin



Veduta panoramica del vigneto di Marin, scattata da Les Chênes, Marin (Alta Savoia) (Sullo sfondo il lago Lemano).

Oggi, Marin fa parte dei più piccoli comuni viticoli in Savoia e Alta Savoia. Gode tuttavia di un'affermata reputazione: da un lato perché, nel 1973, ricevette la DOC per il cru “*Marin*”; dall'altro, soprattutto per le sue “*crosses*”, delle quali rimane memoria e vi sono tracce nella letteratura viticola sulla Savoia.

Purtroppo, in loco, restano solo alcuni appezzamenti con questa forma di allevamento emblematica della vite, resa ancor più eccezionale dalla vicinanza ben visibile del lago Lemano.

2.6.b. Le dominanti paesaggistiche in 4 foto

Questi piccoli vigneti, ormai separati dalla forte estensione urbanistica, hanno in comune il paesaggio del lago Lemano.

L'atmosfera lacustre accompagna qui la scoperta delle vigne, anche se in modo meno spettacolare rispetto a quanto avviene sulle rive del lago del Bourget.



Castello di Ripaille, Thonon-les-Bains (Alta Savoia).



Costruito viticolo a Marinel, Marin (Alta Savoia).



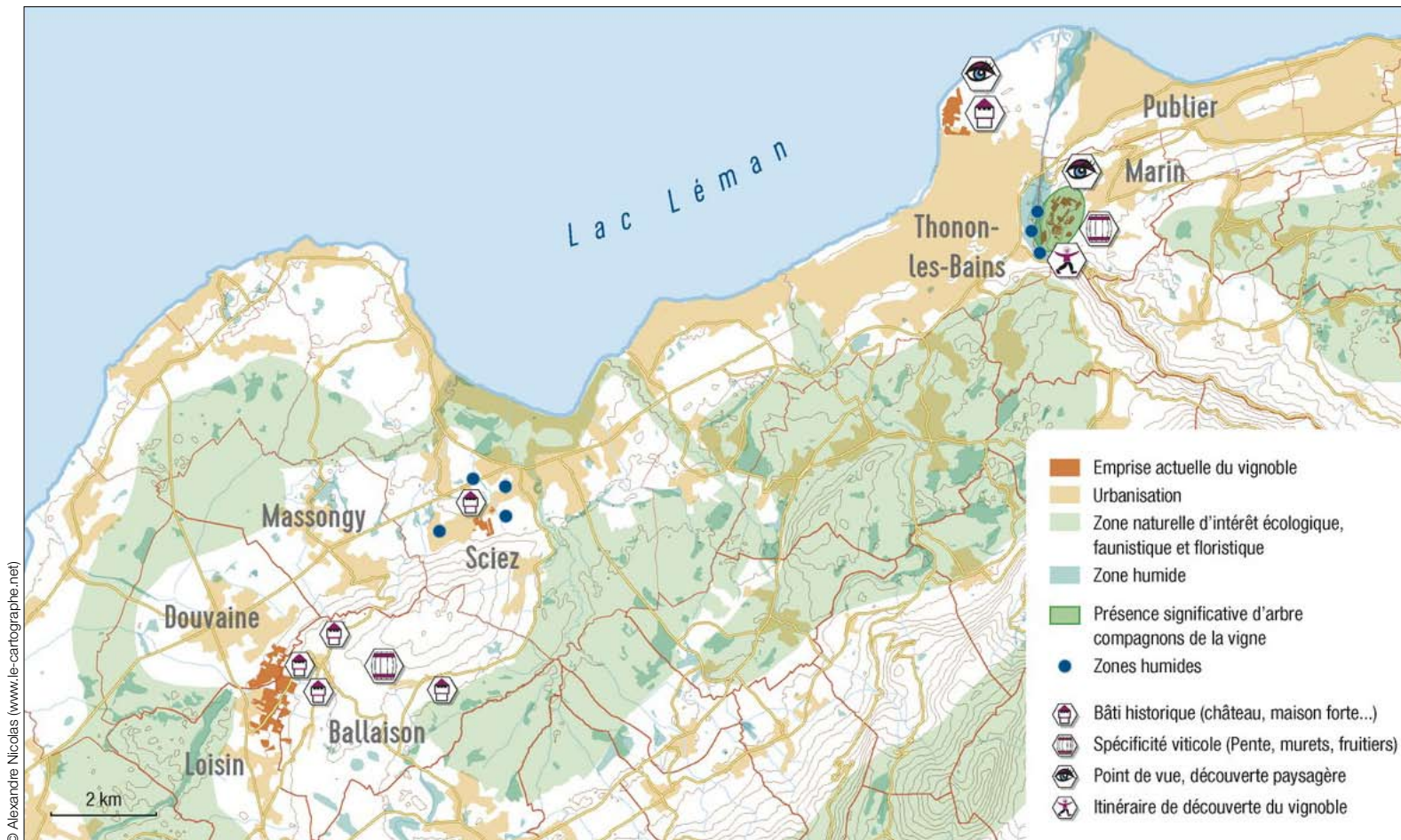
Vimine nei pressi di una vigna, Ballaison (Alta Savoia).



"Crosses" a Les Chênes, Marin (Alta Savoia).

L'associazione tra un vigneto e l'emblematico castello di Ripaille, edificio storico ricostruito con un'apparenza medievale è un marcatore forte, che permette di promuovere ampiamente la dimensione storica della viticoltura savoiarda. Paradossalmente, poco distante, le altrettanto emblematiche viti "crosses" di Marin sembrano invece destinate a scomparire.

2.6. I vigneti del Lemano (fin)



© Alexandre Nicolas (www.le-cartographe.net)

Cartina di sintesi settoriale delle implicazioni paesaggistiche ed ecologiche.

2.6.g. Sintesi

Un po' come l'insieme paesaggistico precedente, quello dei vigneti del Lemano costituiva, fino ad un'epoca abbastanza recente, un insieme continuo e omogeneo, che si estendeva da Loisin a Marin.

Oggi, l'area è suddivisa in tre unità viticole piccolissime, a parte quella del vigneto di Crépy con 69 ha. I 6 ha di vigne presenti intorno al castello della Tour di Marignan non possono considerarsi una vera e propria unità paesaggistica).

Ciascuna di queste unità è caratterizzata da una propria identità paesaggistica, ma – a parte l'area della DOC Crépy (comuni di Balaisson, Douvaine e Loisin) che non incide molto sulla urbanizzazione particolarmente densa e ininterrotta – hanno un punto in comune: la vista sul lago Lemano.

Il vigneto della DOC Crépy, con gli appezzamenti relativamente pianeggianti e senza alberi, non presenta un particolare valore paesaggistico. Lo stesso non si può dire delle vigne del castello di Ripaille e soprattutto di quelle del comune di Marin.

L'interesse paesaggistico del vigneto di Marin non si riduce alle poche "crosses" rimaste qua e là, che lo resero famoso un tempo. Vista la sua posizione, in un meandro della Dranse, offre un notevole potenziale per la messa in turismo dei paesaggi viticoli.

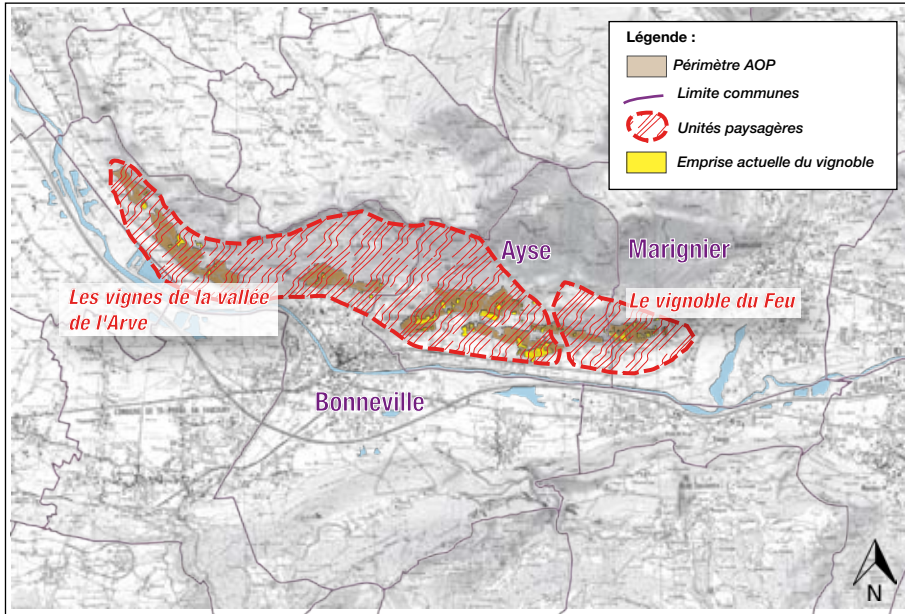
Sul piano ecologico, è bene sottolineare che i vigneti della DOC Crépy e di Ripaille sono caratterizzati da una monocoltura che ha cancellato qualsivoglia particolarità ecologica.

Da questo punto di vista, il vigneto di Marin è molto più interessante: vi si alternano vigne, siepi e boschetti, prati e anche prati secchi che, benché residuali, contribuiscono alla biodiversità dell'area.



Le Vigne del Pont, in riva alla Dranse, a Marin (Alta Savoia).

2.7. Il vigneto di Ayse



Scheda d'identità:

- Superficie attuale in vigna: 27 ha
- Numero di aziende vitivinicole: **7** (indipendenti = 7; che conferiscono a una cooperativa = 0; che conferiscono a un'attività commerciale = 0)
- Numero di comuni interessati: **3**
- A.O.P. **“Vin de Savoie”** (decreto del 4/09/1973) con il “cru” **“Ayse”**.

Cartina che individua le unità paesaggistiche dell'insieme paesaggistico.

Evoluzione storica del vigneto:

Nel 1925, il vigneto di Ayse occupava una superficie totale di 387 ha sui tre comuni di Ayse, Bonneville e Marignier.

All'inizio del XVIII secolo, il comune di Ayse comprendeva 122 ha di vigne.

Come la maggior parte dei vigneti savoieardi di qualità, lo sviluppo del vigneto di Ayse è legato alle proprietà di Casa Savoia e più precisamente, in questo caso, a quelle della sua castellania di Bonneville.

La cartina dell'evoluzione storica del vigneto del comune di Ayse completa in modo evidente i numeri precedentemente indicati.

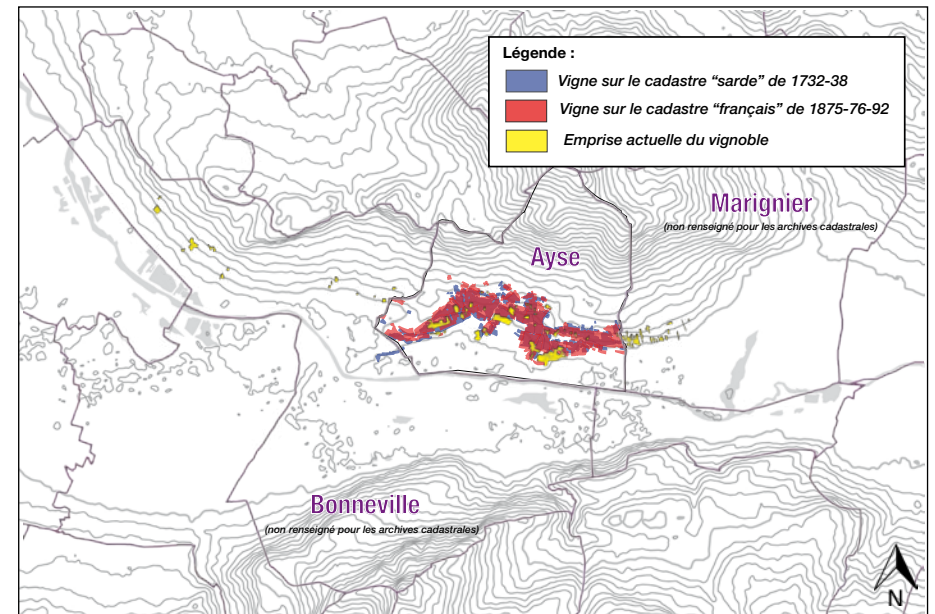
Il vigneto ha quindi subito una fortissima regressione nel XX secolo.

Si è concentrato sul territorio del comune di Ayse, dove si è ripiegato verso il fondo della valle dell'Arve, abbandonando i terreni più ripidi.

Questo piccolo vigneto è probabilmente sopravvissuto grazie alla vicinanza delle fabbriche di tornitura della valle dell'Arve, in particolare grazie al lavoro degli operai-viticoltori (auto-consumo) ma anche delle necessità di rappresentanza legate ai rapporti commerciali degli industriali.

Dal punto di vista paesaggistico, come in tutta la valle dell'Arve, la pressione dell'urbanizzazione vi è molto forte.

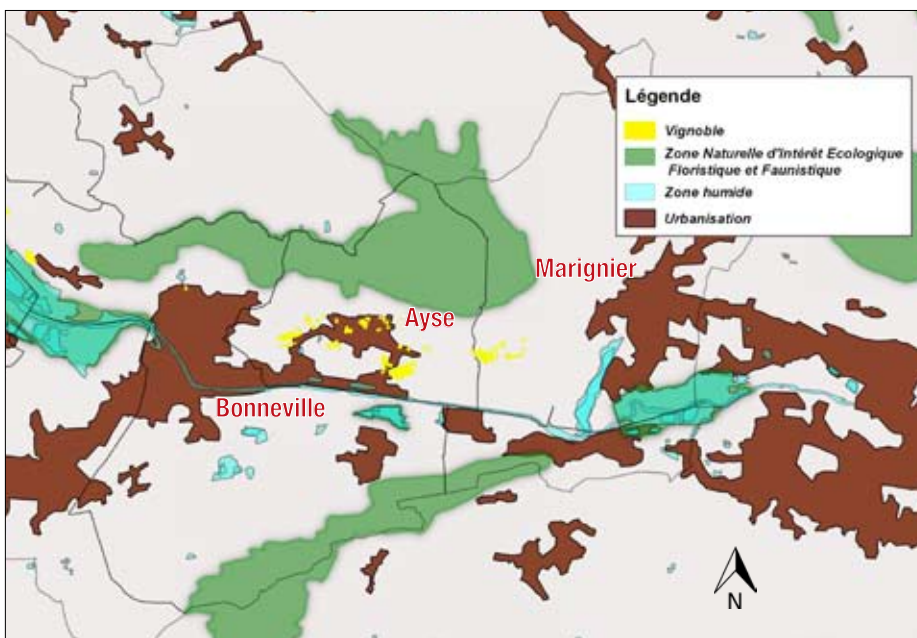
La grande qualità paesaggistica del vigneto del Feu offre, come contrappunto, l'associazione unica di un paesaggio viticolo al paesaggio emblematico del Monte Bianco.



Cartina dell'evoluzione storica del vigneto dagli anni 1732-



Il vigneto della Valle dell'Arve, visto dai Chenavaz (Ayse).



Cartina settoriale delle implicazioni urbane e ambientali.

Caratteristiche urbane e ambientali:

Il pendio ben soleggiato di Ayse ha subito un'importante pressione urbanistica a scapito, inevitabilmente, della biodiversità del territorio. Se, in origine, il vigneto possedeva un buon potenziale, l'urbanizzazione ha avuto la meglio. I recenti inventari naturalistici sui prati secchi dimostrano l'interesse di salvaguardare ciò che rimane degli spazi "naturali" che contribuiscono alla diversità degli habitat.

Anche in questo caso, la biodiversità si esercita e si mantiene con questo mosaico di ambienti erbosi secchi, di lande e di vigneti.

Con piogge meno frequenti che in Savoia, nonostante una pluviometria più importante, un rilievo più dolce, senza l'effetto termico delle pareti rocciose, qui gli spazi viticoli e naturali possono trovare condizioni ideali.

Nella configurazione di un'esposizione completamente a Sud, accentuata dal cambiamento climatico, la biodiversità può essere migliorata tramite una gestione differenziata di questo mosaico di ambienti.

2.7.a. Specificità delle unità paesaggistiche

Dominanti paesaggistiche dell'insieme: Abbandono viticolo/Costruito viticolo

Dominanti ambientali dell'insieme: Biodiversità

• Unità paesaggistica delle Vigne della valle dell'Arve



Veduta panoramica del vigneto, a Les Gets, Ayse; a valle, il villaggio di Ayse (Alta Savoia).

Il vigneto della valle dell'Arve si estende principalmente sui comuni di Ayse e di Bonneville. È caratterizzato da un elevato frazionamento e dall'importante riduzione della sua superficie.

Nel XVIII secolo, i due comuni comprendevano in tutto 183 ha di vigne, contro 21 ha nel 2014.

Sul fondo di questa valle industriale particolarmente prospera, la viticoltura sopravvive a tratti in un territorio molto urbanizzato.

L'abbandono delle vigne e la regressione del vigneto è chiaramente leggibile nei paesaggi.

• Unità paesaggistica del Vigneto del Feu



Veduta panoramica del vigneto del Feu scendendo dalle Pesses, Ayse (Alta Savoia).

Anche il vigneto del Feu, nel comune di Marignier, ha subito un forte declino. Nel XVIII secolo faceva parte di un insieme di 71 ha. Oggi ne restano 6, tutti intorno al villaggio del Feu.

L'omogeneità del vigneto che circonda questa piccola frazione la cui vocazione è esclusivamente viticola e la vista sulle come innevate del massiccio del Monte Bianco fanno del Feu uno degli emblemi del vigneto savoiaro, nonostante l'aumento dei cespugli e il rimboschimento, chiaramente visibili.

• Unità paesaggistica del Vigneto del Feu



Veduta panoramica del vigneto del Feu, dalla piazza della frazione del Feu, Marignier (Alta Savoia).

2.7.b. Le dominanti paesaggistiche in 4 foto

Con i suoi 27 ha, il vigneto di Ayse è il più piccolo vigneto in Savoia. Tuttavia, la sua elevata vicinanza e la sua associazione paesaggistica con il Monte Bianco, ben visibile, fa sì che si tratti di un vigneto emblematico per la viticoltura savoiarda.

Ciò nonostante, sta subendo un processo di abbandono e si scontra spesso con lo sviluppo dell'urbanizzazione.



Evoluzione del territorio viticolo a Ayse (Alta Savoia).



Veduta d'insieme del vigneto del Feu, Marignier (Alta Savoia). (Haute-Savoie).



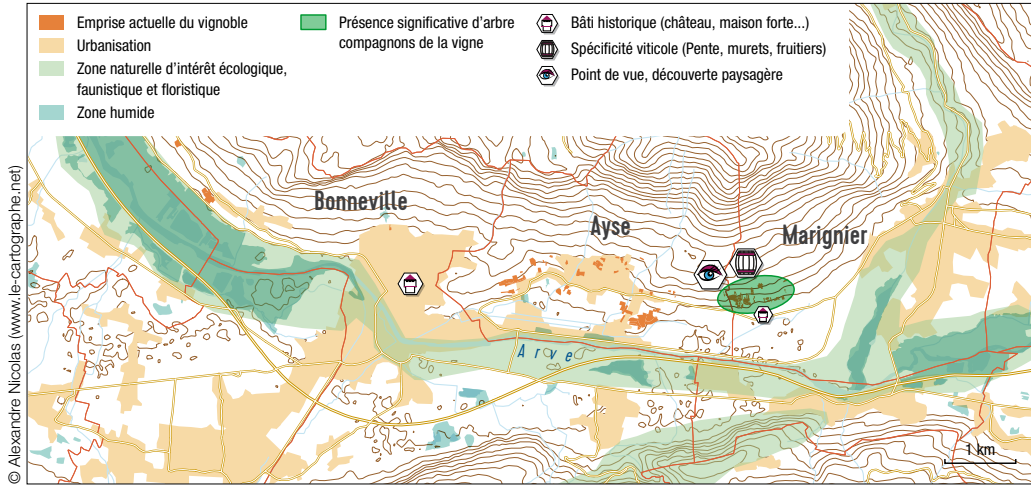
Piccola cantina viticola a Les Gets, Ayse (Alta Savoia).



Veduta d'insieme del vigneto del Feu, Marignier (Alta Savoia).

Dal punto di vista paesaggistico, il fiore all'occhiello dell'area di Ayse è senza dubbio il vigneto del Feu - che domina la valle dell'Arve, sul comune di Marignier - con il suo villaggio viticolo e l'architettura caratteristica degli edifici dedicati alla viticoltura.

2.7. Il vigneto di Ayse (fine)



© Alexandre Nicolas (www.le-cartographe.net)

Cartina di sintesi settoriale delle implicazioni paesaggistiche ed ecologiche.

2.7.d. Sintesi

Il vigneto di Ayse è il più alto di tutti quelli analizzati in questo studio. La frazione viticola del Feu (Marignier) sorge a 555 m di quota. Con le vedute che offre sul massiccio del Monte Bianco, assomiglia ad un vigneto di montagna, come ve ne sono in Tarentaise e in Maurienne (non studiati in questo ambito), nonché – ovviamente – in Valle d'Aosta, dall'altro lato delle Alpi.

Questo carattere montano, tuttavia, riguarda soltanto il Feu, nel comune di Marignier, perché altrove questo piccolo vigneto – che ha subito un forte abbandono – è frammentato in piccoli appezzamenti, principalmente sparsi sui primi pendii della valle dell'Arve intorno a Bonneville e Ayse, area particolarmente colpita da un'urbanizzazione residenziale estensiva.

Per questi motivi, il piccolo vigneto del Feu dovrebbe essere oggetto di un'attenzione specifica, soprattutto in termini di riconquista viticola, di riqualificazione architettonica e paesaggistica, ma anche di messa in turismo. Infatti, tenuto conto della sua storia particolare, costituisce un punto di forza enoturistico notevole per l'insieme del vigneto savoiaro.

Dal punto di vista ecologico, gli appezzamenti viticoli sono ora sparpagliati lungo un pendio caratterizzato dalla proliferazione dell'urbanistica residenziale, ma anche da prati secchi che si sono formati in seguito all'abbandono dell'agricoltura.

La zona è contraddistinta da una vegetazione abbastanza sviluppata

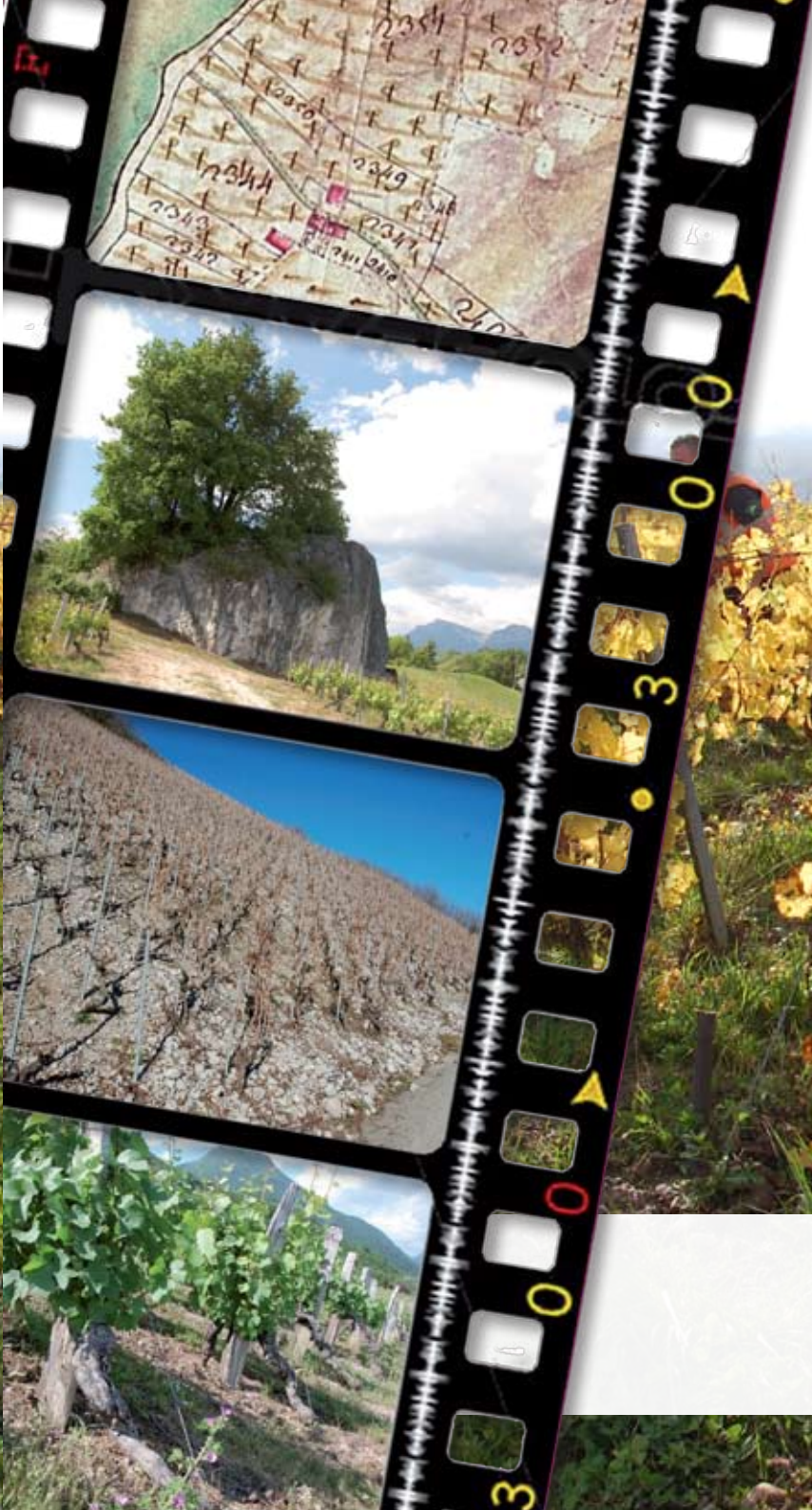
e questo contribuisce ad una biodiversità interessante, con la valle dell'Arve, più a monte i prati secchi e, infine, la montagna del Môle.

Tale area semi-naturale in pendenza sulla destra orografica dell'Arve tra Bonneville e Marignier presenta un interesse particolare e contribuisce a mantenere spazi di scambio tra i massicci; invece, sulla sinistra orografica tra Thuet e Vougy, vi sono prati e coltivazioni.

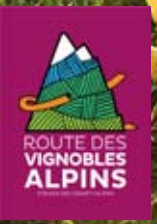
La riconquista di questo vigneto potrebbe diventare un indirizzo per un progetto territoriale: oltre a garantire l'attività viticola, permetterebbe di mantenere libero il pendio, proteggendo i prati secchi più interessanti, prevedendo alcuni muretti e altre nicchie ecologiche, piantando in maniera puntuale alberi da frutto.



Il vigneto del Feu sopra la valle dell'Arve (Alta Savoia).



3. Conclusion



3. Conclusione

La diagnosi paesaggistica e ambientale del vigneto savoiaro realizzata nell'ambito del progetto "Strada dei vini alpini" è il risultato dell'incrocio di diverse fonti:

- gli studi reperibili, seguendo le indicazioni del committente, presso persone o enti che hanno lavorato su questo argomento in Savoia e che hanno accettato di condividere i loro documenti:

- étude géopodologique du vignoble savoyard (SIGALES - Isabelle Letessier, Josselin Marion e Axel Curt - dicembre 2014; azione Vin'Alp del programma Interreg IV A Francia-Italia),

- étude géo-historique du vignoble et des paysages viticoles savoyards - Phase 1: les origines + Phase 2: Territoires e Stratégies- (Chambre d'Agriculture Savoie Mont Blanc -Olivier Pasquet) realizzate nell'ambito dell'azione Vin'Alp del programma Interreg IV A Francia-Italia), consultabili su Internet (<http://vignobles.tourisme.coeurdesavoie.fr/fr/footer/pratique/telechargement>).

In realtà, si tratta degli unici due studi disponibili condotti sull'insieme del vigneto savoiaro.

- per quanto riguarda gli altri studi esistenti, sono stati riscontrati due problemi. Da un lato, per la parte paesaggistica, questi studi (Plan de Paysage des Parcs naturels régionaux du massif des Bauges et de la Chartreuse, ecc.) sono settoriali e, inoltre, considerano i vigneti come un elemento tra tanti (ad esempio: 12 pagine su 90 nel documento Plan de Paysage du Piémont des Bauges, etc.). D'altra parte, sul piano ambientale o ecologico, i lavori disponibili che riguardano specificatamente la viticoltura di montagna sono rari o effettuati su territori difficilmente paragonabili a quelli della Savoie.

- Un lavoro sistematico sul campo (reso indispensabile vista l'assenza di studi settoriali; lavoro inizialmente non previsto) che ha permesso l'individuazione precisa delle specificità paesaggistiche delle varie zone del vigneto savoiaro e di caratte-



In riva al Rodano, il castello di Lucey, e il pendio di Marestel a Jongieux (Savoia).

rizzare i problemi osservati.

Tale lavoro sul campo dovrebbe essere condotto, in un altro ambito, in modo ancor più approfondito ed esauriente tramite inventari sistematici GIS: costruito viticolo, muri e muretti di contenimento, alberi importanti e associati alla viticoltura, inventari botanici e faunistici, ecc..

- per sintetizzare, a livello dei 7 vigneti scelti, l'insieme di dati raccolti, anziché copiare formalmente lavori simili già svolti su altri vigneti (Charte environnementale et paysagère du vignoble de la Côte Vermeille, Charte paysagère du pays Beaujolais, Diagnostic paysager environnemental des paysages

viticoles des Côtes du Rhône, ecc.), tenendo conto delle specificità del vigneto savoiaro, è sembrato più pertinente fare affidamento a guide metodologiche già disponibili:

- "Gestion des paysages viticoles, guide méthodologique de la démarche à destination des territoires" (IFV - Régis Ambroise, Laurence Fabbri e Carine Herbin- 2015). Il documento può essere consultato su internet, tramite il link : <https://www.vignevin.com/wp-content/uploads/2019/03/IFV-guide-methodologique-paysage-viticoles-v2-1.pdf>.



Un ciliegio, un orto e una vigna a Saint-Pierre-d'Albigny, con il castello di Miolans sullo sfondo (Savoia).

- **“Guide européen pour la protection et la mise en valeur des paysages culturels viticoles”** (VI-TOUR Landscape – Giuliana Biagoli, Michèle Prats e Joàchim Bender, 2013). Il documento è anche disponibile su internet (<https://www.google.com/search?client=firefox-b-d&q=Guide+europ%C3%A9en+sur+la+pr%C3%A9servation+et+la+mise+en+valeur+des+paysages+culturels+viticoles+europ%C3%A9ens>).

Così effettuato, l'incrocio dell'insieme dei dati presentati nella diagnosi permette, in conclusione, di fornire diversi orientamenti operativi.

3.1. La frammentazione del vigneto:

La diagnosi ha permesso di caratterizzare almeno sette insiemi viticoli, che nella loro totalità costituiscono un vigneto geograficamente molto esteso, ma molto sparpagliato e frammentato tra vasti spazi urbanizzati, agricoli e naturali.

Sono state ricordate le motivazioni storiche di questa frammentazione, sottolineando che l'abbandono viticolo del XX secolo l'ha notevolmente aumentata.

Oggi essa deve essere riconosciuta e valorizzata come una componente storica essenziale alla base del carattere originale del vigneto savoiaro.

In loco, numerosissimi indicatori storici (rete di castelli, case forti e altri edifici storici; massi della frana del mont Garnier, ecc.) consentono di affermare che il vigneto affonda le sue radici nella storia, nonché di *“mettere in turismo”* il collegamento tra le varie parti del vigneto.

Per ora, il legame tra questo patrimonio e la viticoltura è scarsamente sottolineato. Potrebbe essere sviluppato in un *“andata-ritorno”* tra vigna e patrimonio costruito storico, in termini sia di segnaletica, sia di animazione, sia di pianificazione paesaggistica, ecc.

3.2. L'abbandono viticolo:

I numeri della regressione del vigneto in Savoia sono stati citati più volte (passaggio da 20.000 ha a 2.200 ha dalla fine del XIX secolo ad oggi).

Oltre il fatto che tale abbandono ha evidenziato i migliori territori viticoli savoiard, cioè quelli delle DOC, riconosciuti per secoli come tali dalle élite nobiliari locali, esso ha anche dato come risultato una configurazione paesaggistica e ambientale particolare, dove la viticoltura coesiste con vigne abbandonate, spesso ricolonizzate dall'ambiente naturale.

Nel contesto attuale di mobilitazione ambientale, tale coesistenza diventa un prezioso punto di forza:

- da un lato, attenua l'impatto paesaggistico negativo legato a certi vigneti dove la monocoltura esclusiva della vigna dà l'impressione di una completa artificializzazione del territorio;
- dall'altro, nei pressi o ai margini delle vigne, genera settori di biodiversità particolarmente valorizzanti per l'immagine della produzione viticola;
- inoltre, la viticoltura destinata all'autoconsumo familiare, che rappresentava la maggior parte dei 17.800 ha di vigne che sono state abbandonate in Savoia, era tradizionalmente associata ad alberi da frutto e a coltivazioni intercalari.

Se questo tipo di viticoltura non esiste più, permangono (o non sono stati abbattuti) numerosi alberi da frutto che l'accompagnavano e anche alcuni piccoli frutteti familiari.

Questi alberi costituiscono la parte essenziale di un patrimonio arboricolo che dev'essere salvaguardato e nuovamente incrementato nei settori viticoli dove è diminuito o addirittura scomparso.

- infine, nella maggior parte delle aree (salvo sui pendii del mont Granier, dove la viticoltura non è re-gredita, ma si è estesa senza sosta) e nel contesto di una viticoltura dinamica, gli appezzamenti un tempo vitati accanto alle attuali vigne sono terreni dove la viticoltura può essere recuperata, adottando i metodi agro-ecologici di coltivazione, al fine di costituire altrettante vetrine per la riconversione progressiva del vigneto esistente.

3.3. La viticoltura in pendenza

La diagnosi e il riferimento ad altri vigneti di montagna (Côte Vermeille, Vallese svizzero, Valle d'Aosta e Torinese -vigneti di Donnas/Pont-Saint-Martin e Carema-, Valle del Douro in Portogallo e naturalmente Cinque Terre in Italia) consentono di sottolineare una caratteristica essenziale del vigneto savoiaro: la capacità dei viticoltori di coltivare la vigna in pendenza e anche in fortissima pendenza senza terrazzamenti.

La vecchia foto del vigneto di Bonne-Nouvelle (Saint-Jean-de-Maurienne, Savoia), presentata a pagina 4 del presente documento, costituisce un ottimo esempio.

Il carattere spettacolare delle vigne in fortissima pendenza, coltivate a rittochino, si può oggi ammirare sul pendio di Marestel a Jongieux o sui versanti di Tormery a Chignin, sul pendio di Lourdens ad Arbin nonché ai piedi della Savoyarde verso Montmélian.

Si tratta di un'identità forte del vigneto savoiaro. I suoi paesaggi si distinguono immediatamente anche altrove, dove i filari sono perpendicolari al pendio e come incastonati tra alti muri di pietra.

Tale identità - che ovviamente presuppone tecniche di gestione idraulica molto sofisticate per evi-

tare l'erosione dei suoli e che genera paesaggi viticoli che si adeguano in modo "dolce" e naturale al rilievo - deve essere conservata e valorizzata.

La sua salvaguardia implica la necessità di conservare l'insieme dei muri e muretti a secco che qui sostengono le strade e le stradine tracciate sul versante per la gestione degli appezzamenti vitati ad anche quella di svilupparli similmente per adattare i reimpianti alla pendenza.

L'insieme delle indicazioni che si possono desumere dalla presente conclusione sono precisate in due guide di buone pratiche per la salvaguardia del patrimonio e dei paesaggi vitivinicoli: una rivolta ai

viticoltori e una alle istituzioni interessate da tale problematica.



Viticultura in forte pendenza senza terrazzamenti, sui contrafforti della Savoyarde a Montmélian (Savoia).

4. Bibliografia



Dalle alture del vigneto delle colline del monte Granier, una vista sul versante della savoiarda con i suoi vigneti in forte pendenza (Savoia).

Opere generali

- DARRICAU (Léa et Yves), 2019, *La vigne et ses plantes compagnes, histoire et avenir d'un compagnonage viticole*, Rouerge
- DION (Roger), 2010, *Histoire de la vigne et du vin en France , des origines au XIX^e siècle*, CNRS Éditions
- DION (Roger), 1990, *Le paysage et la vigne*, Payot
- HERBIN (Carine) et ROCHARD (Joël), 2006, *Les paysages viticoles, Regards sur la vigne et le vin*, Féret
- LACHIVER (Marcel), 1988, *Vins, vignes et vignerons, histoire du vignoble français*, Fayard
- PITTE (Jean-Robert), 2010, *Le bon vin, Entre terroir savoir-faire et savoir boire, Actualité de la pensée de Roger Dion*, CNRS Éditions

Opere regionali

- GAUCHON (Christophe), LASLAZ (Lionel), PASQUET (Olivier), 2015, *Atlas SAVOIE MONT-BLANC, Au carrefour des Alpes, des territoires interactifs*, Éditions AUTREMENT
- GUILLERE (Christian) et PINTO (Anthony), 2013, *La vigne et le vin dans les pays de Savoie, Des origines à nos jours*, 3dvision
- LONGHI (Andrea) (dir), 2008, *Cadastres et territoires*, Alinéa

Studi

- *Étude géopodologique du vignoble savoyard* (SIGALES - Isabelle Letessier, Josselin Marion et Axel Curt - - dicembre 2014; azione Vin'Alp del programma Interreg IV A Francia-Italia),
- *Étude géo-historique du vignoble et des paysages viticoles savoyards - Phase 1 : Les origines + Phase 2 : Territoires et Stratégies-* (Chambre d'Agriculture Savoie Mont-Blanc -Olivier Pasquet) realizzate nell'ambito dell'azione Vin'Alp del programma Interreg IV A Francia-Italia),
"Gestion des paysages viticoles, guide méthodologique de la démarche à destination des territoires"(IFV - Régis Ambroise, Laurence Fabbri et Carine Herbin- 2015).
- "Guide européen pour la protection et la mise en valeur des paysages culturels viticoles" (VITOUR Landscape – Giuliana Biagoli, Michèle Prats et Joachim Bender, 2013)
- "Site viticole de Jongieux-Marestel, étude préalable au classement" (DREAL - Olivier Pasquet, 2005).

Leggenda delle foto piena pagina:

- pagina 1: il vigneto della Combe de Savoie e il Monte Bianco, visto da Arbin (Savoia),
- pagina 13: Il vigneto di Jongieux e la Côteau de Marestel, visto dalla collina di San Romano (Savoia),
- pagina 53: Le vendemmie alla Grande Cave, sulle alture del lago Lemano, a Ballaison (Alta Savoia),
- quarta di copertina: Dettaglio del catasto detto "sardo" (1732) dei vigneti del mas des Costes du Rhône, nel territorio di Lucey (Savoia).

Samstag

2320

2324

2323

2321

2322

2320

2320

2322

2321

2320

2320

2320

2321

2320

2320

2320

2320

2320

2320

2320

